

Carlo Tognoli

- per la cortina di Francesco De Martino

Corte politica

e passato me

Senato della Repubblica

Il Senatore Questore

Roma, 18 settembre 1986

Caro De Martino,

ti comunico che presso l'Ufficio Viaggi del Senato esiste un credito a tuo favore per biglietti non utilizzati di lit. 6.232.000 di cui 3.056.000 per l'anno 1985 e 3.176.000 per l'anno 1976

Dovresti quindi passare presso il predetto ufficio per chiedere l'emissione.

Colgo l'occasione per inviarti i miei migliori saluti.

(sen. Eugenio Bozzello)

Sen Francesco De Martino
SEDE

Sen. Francesco De Martino
S E D E

Senato della Repubblica

Al Senatore Questore

Sen. Eugenio BOZZELLO

Roma, 19 settembre 1986

ab/prot. n. 1247/86

AI SIGNORI SOCI CORRISPONDENTI
DELLE DUE CLASSI

Caro Collega,

mi prego informarLa che con DPR 17 maggio 1986, n. 422, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 31.7.1986, è stato approvato il nuovo statuto dell'Accademia, di cui Le invio copia.

Tra le modifiche istituzionali di maggior rilievo citato, ad esempio, l'art. 5, che prevede la possibilità di elevare il numero dei Soci Nazionali, Corrispondenti e Stranieri di ciascuna Classe sino a 90, l'art. 24 che contempla i limiti del voto per delega e, tra le disposizioni di carattere amministrativo, l'art. 15 che estende a tutti i Soci partecipanti ai lavori dell'Accademia l'assegnazione del gettone di presenza e delle indennità di viaggio e soggiorno.

La informo inoltre che il Consiglio di Presidenza, ai sensi dell'art. 23 del predetto statuto, presenterà alle Assemblee delle due Classi e successivamente al voto dell'Assemblea delle Classi Riunite uno schema di Regolamento per l'applicazione dello statuto stesso.

Con viva cordialità,

IL PRESIDENTE

(Francesco Gabrieli)



I - Costituzione dell'Accademia

STATUTO

DELL'ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI*

(approvato con R. decreto 15 gennaio 1920, n. 95; modificato
con R. decreto 27 maggio 1923, n. 1147 e
con R. decreto 1° ottobre 1925, n. 1769)

I. — *Costituzione dell'Accademia*

1. La R. Accademia nazionale dei Lincei, riconosciuta e dichiarata corpo morale autonomo col R. D. 26 luglio 1883, n. 1577, serie 2^a, si compone di due classi: l'una delle Scienze fisiche, matematiche e naturali, l'altra delle Scienze morali, storiche e filologiche.

Art. 1

L'Accademia Nazionale dei Lincei, istituzione di alta cultura, con sede in Roma, ai sensi dell'art. 33 della Costituzione si dà i propri ordinamenti e assolve i compiti istituzionali nell'osservanza delle leggi dello Stato e nei limiti da queste stabiliti.

Essa ha lo scopo di promuovere, coordinare, integrare e diffondere le conoscenze scientifiche nelle loro più elevate espressioni nel quadro dell'unità e universalità della cultura.

L'Accademia si compone di due Classi: l'una delle Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali, l'altra delle Scienze Morali, Storiche e Filologiche.

Il patrimonio dell'Accademia è costituito da beni immobili, collezioni librerie e altri beni mobili.

* Il presente Statuto, sostituito con altro, in forza del R. decreto 11 ottobre 1934, n. 2309, è stato richiamato in vigore con decreto legislativo Luogotenenziale 12 aprile 1945, n. 174, art. 1.

Art. 2

Ai fini di cui all'articolo precedente l'Accademia tiene Assemblee e Adunanze delle Classi Riunite o delle singole Classi; organizza congressi, conferenze, convegni e seminari nazionali e internazionali; partecipa, con i propri Soci ad analoghe manifestazioni italiane e straniere; promuove e realizza attività e missioni di ricerca; conferisce premi e borse di studio; pubblica i resoconti delle proprie tornate e le note e memorie in esse presentate nonché gli atti dei congressi, convegni e seminari e di altre iniziative da essa promosse.

Fornisce - su richiesta e anche di sua iniziativa - pareri ai pubblici poteri nei campi di propria competenza; eventualmente formula proposte.

Svolge, nella continuità della sua tradizione, ogni altra attività utile allo scopo. Per l'attuazione delle proprie finalità l'Accademia può accogliere lasciti, donazioni e istituire fondazioni.

in va

** 2. La classe di Scienze fisiche, matematiche e naturali, consta di 65 soci nazionali, 65 soci corrispondenti e di 100 soci stranieri.

Essa è ripartita in cinque categorie, nelle quali i 65 soci nazionali sono raggruppati come segue:

- I. - Matematica, meccanica e applicazioni, con 15 soci.
- II. - Astronomia, geodesia e geofisica e applicazioni, con 8.
- III. - Fisica, chimica e applicazioni, con 14.
- IV. - Geologia, paleontologia, mineralogia e applicazioni, con 9.
- V. - Scienze biologiche e applicazioni, con 19.

I soci stranieri e i corrispondenti sono ascritti alle diverse categorie nel modo che verrà stabilito dalla classe.

Le categorie possono essere divise in sezioni secondo le indicazioni del regolamento.

La Classe di Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali consta di 72 Soci nazionali, 72 Soci corrispondenti e di 72 Soci stranieri.

Essa è ripartita in 5 Categorie nelle quali i 72 Soci nazionali sono raggruppati come segue:

- I. - Matematica, Meccanica e applicazioni, con 16 Soci.
- II. - Astronomia, Geodesia, Geofisica e applicazioni, con 8.
- III. - Fisica, Chimica e applicazioni, con 17.
- IV. - Geologia, Paleontologia, Mineralogia e applicazioni, con 9.
- V. - Scienze Biologiche e applicazioni, con 22.

I Soci stranieri e i corrispondenti sono ascritti alle diverse Categorie nel modo che verrà stabilito dalla Classe.

Le Categorie possono essere divise in Sezioni secondo le indicazioni del Regolamento.

** Per effetto di modifica di Statuto approvata con decreto del Capo Provvisorio dello Stato 3 maggio 1947, n. 592, i primi due commi dell'art. 2 sono stati così modificati: «La classe di scienze fisiche, matematiche e naturali consta di 72 soci nazionali, 72 soci corrispondenti e di 72 soci stranieri.

Essa è ripartita in 5 categorie nelle quali i 72 soci nazionali sono raggruppati come segue:

- I. - Matematica, meccanica e applicazioni, con 16 soci.
- II. - Astronomia, geodesia, geofisica e applicazioni, con 8.
- III. - Fisica, chimica e applicazioni, con 17.
- IV. - Geologia, paleontologia, mineralogia e applicazioni, con 9.
- V. - Scienze biologiche e applicazioni, con 22».

Quina

* 3. La classe di Scienze morali, storiche e filologiche, consta di 58 soci nazionali, 58 soci corrispondenti e di 58 soci stranieri.

Essa è ripartita in sei categorie, nelle quali i 58 soci nazionali sono aggruppati come segue:

- I. - Filologia e linguistica, con 14 soci.
- II. - Archeologia e storia dell'Arte, con 9.
- III. - Storia e geografia storica e antropica, con 10.
- IV. - Scienze filosofiche, con 6.
- V. - Scienze giuridiche, con 10.
- VI. - Scienze sociali e politiche, con 9.

I soci stranieri e i corrispondenti sono iscritti alle diverse categorie nel modo che verrà stabilito dalla classe.

* Per effetto di modifica di Statuto approvata con decreto legislativo Luogotenenziale 12 aprile 1945, n. 178, la Classe di scienze morali, storiche e filologiche ha assunto la nuova denominazione di Classe di scienze morali, storiche, critiche e filologiche. Per effetto della stessa modifica è stata istituita la nuova categoria dei Critici della poesia e delle arti, di cui il decreto legislativo Luogotenenziale 16 novembre 1945, n. 801, ha stabilito la composizione, elevando da 58 a 67 sia il numero dei soci nazionali sia il numero dei soci corrispondenti della Classe. Successivamente, per effetto di modifica di Statuto approvata con decreto del Capo Provvisorio dello Stato 3 maggio 1947, n. 592, i primi due commi dell'art. 3 sono stati così modificati: «La classe di scienze morali, storiche e filologiche consta di 72 soci nazionali, 72 soci corrispondenti e di 72 soci stranieri».

Essa è ripartita in sette categorie, nelle quali i 72 soci nazionali sono aggruppati come segue:

- I. - Filologia e linguistica, con 14 soci.
- II. - Archeologia, con 9.
- III. - Critica dell'arte e della poesia, con 9.
- IV. - Storia e geografia storica e antropica, con 10.
- V. - Scienze filosofiche, con 6.
- VI. - Scienze giuridiche, con 12.
- VII. - Scienze sociali e politiche, con 12.

Per effetto della stessa modifica nell'art. 3 è stato aggiunto il seguente 1° comma: «Le categorie possono essere divise in sezioni secondo le indicazioni del regolamento».

Art. 4

La Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche, consta di 72 Soci nazionali, 72 Soci corrispondenti e di 72 Soci stranieri.

Essa è ripartita in 7 Categorie, nelle quali i 72 Soci nazionali sono raggruppati come segue:

- I. - Filologia e Linguistica, con 14 Soci.
- II. - Archeologia, con 9.
- III. - Critica dell'Arte e della Poesia, con 9.
- IV. - Storia e Geografia storica e antropica, con 10.
- V. - Scienze Filosofiche, con 6.
- VI. - Scienze giuridiche, con 12.
- VII. - Scienze Sociali e politiche, con 12.

I Soci stranieri e i corrispondenti sono iscritti alle diverse Categorie nel modo che verrà stabilito dalla Classe.

Le Categorie possono essere divise in Sezioni secondo le indicazioni del Regolamento.

Art. 5

I posti di Soci nazionali, corrispondenti e stranieri di ciascuna Classe possono essere elevati dai 72 previsti dagli artt. 3 e 4 fino a 90, con delibera a maggioranza assoluta dei Soci Nazionali della Classe. La Classe ripartirà con la stessa maggioranza sia i posti di nuova assegnazione, sia quelli che tra essi si rendessero poi vacanti. Essa potrà pure deliberare con la stessa maggioranza modifiche e aggiunte alle suddivisioni attuali delle Categorie.

Qua

Art. 6

* 4. Ove il socio nazionale o straniero od il corrispondente lo domandi o lo consenta, può la classe cui appartiene concedergli od offrigli il passaggio o il ritorno da una ad altra categoria, purché il numero dei soci nazionali componenti ciascuna categoria rimanga inalterato.

I soci stranieri, che abbiano residenza stabile in Italia, possono dall'Accademia essere equiparati ai soci nazionali.

Ovvero il Socio nazionale o straniero od il corrispondente lo domandi o lo consenta, può la Classe cui appartiene concedergli od offrigli il passaggio o il ritorno da una ad altra Categoria, purché il numero dei Soci nazionali componenti ciascuna Categoria rimanga inalterato.

I Soci stranieri che abbiano residenza stabile in Italia possono, con deliberazione dell'Assemblea delle Classi Riunite, essere equiparati ai Soci Nazionali.

Sempre con deliberazione delle Classi Riunite, i Soci nazionali che si siano trasferiti all'estero da oltre tre anni possono essere ascritti alle rispettive Categorie o Sezioni in soprannumero. Essi conservano tutti i diritti dei Soci Nazionali.

* Per effetto di modifica di Statuto approvata con decreto del Capo Provvisorio dello Stato 3 maggio 1947, n. 592, all'art. 4 è stato aggiunto il seguente comma: «I soci nazionali che si siano trasferiti all'estero da oltre 3 anni possono essere ascritti alle rispettive categorie o sezioni in soprannumero. Essi conservano tutti i diritti dei soci nazionali.»

5. Uomini altamente benemeriti della Patria o della umanità potranno essere nominati Soci ONORARI dell'Accademia; attribuendo ad essi tutti i diritti dei soci nazionali, e concedendo loro la scelta della classe e della categoria, alla quale saranno iscritti in soprannumero.

Tali nomine saranno prese in considerazione su proposta di almeno nove decimi dei soci nazionali componenti una delle classi. L'Accademia in seduta plenaria delibererà, a maggioranza dei presenti, se si debba promuovere l'invio del voto segreto per iscritto, che conferisce, in tal caso, l'eleggibilità quando dia come favorevoli tre quarti dei votanti.

L'Accademia a Classi Riunite potrà nominare Soci Onorari uomini altamente benemeriti della Patria o della umanità, attribuendo ad essi tutti i diritti dei Soci nazionali, e concedendo loro la scelta della Classe e della Categoria, alla quale saranno iscritti in soprannumero.

Tali nomine saranno prese in considerazione su proposta di almeno nove decimi dei Soci nazionali componenti una delle Classi. L'Accademia a Classi Riunite delibererà, a maggioranza dei presenti, se si debba promuovere l'invio del voto segreto per iscritto. Promossa tale votazione, la nomina si considera approvata quando riporti il voto favorevole dei tre quarti dei votanti.

Luca

Art. 8

II. — *Cariche accademiche.*

6. L'Accademia ha un Presidente, un vicepresidente, due segretari, due segretari aggiunti, un amministratore, e un amministratore aggiunto.

Essi compongono il Consiglio di Presidenza, di cui all' articolo 10.

Sono organi dell'Accademia:

- il Presidente o il Vice Presidente, in sua vece.
- l'Accademico Amministratore o l'Accademico Amministratore aggiunto, in sua vece.
- il Consiglio di Presidenza.
- l'Assemblea delle Classi Riunite.
- l'Assemblea di ciascuna Classe nell'ambito delle competenze ad essa attribuite.
- il Collegio dei Revisori dei Conti.

Il Consiglio di Presidenza è composto dal Presidente, dal Vice Presidente, dall'Accademico Amministratore, dall'Accademico Amministratore aggiunto, dagli Accademici Segretari e dagli Accademici Segretari aggiunti delle due Classi.

L'Assemblea delle Classi Riunite è costituita dai Soci Nazionali delle due Classi.

L'Assemblea di ciascuna Classe è costituita dai Soci Nazionali della Classe.

Il Collegio dei Revisori dei Conti è composto da cinque membri, di cui tre Soci nazionali e due funzionari Dirigenti rispettivamente del Ministero del Tesoro e del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali.

Inna

7. Quando il Presidente è un socio della classe di Scienze fisiche, matematiche e naturali, il vicepresidente deve appartenere alla classe di Scienze morali, storiche e filologiche; e viceversa. E così dev'essere pure dell'amministratore e dell'amministratore aggiunto. Tutti e quattro sono eletti dall'Accademia, e durano in ufficio tre anni.

Il Presidente e il vicepresidente non possono essere rieletti immediatamente se non per una volta sola. Spetta alla classe di eleggere il suo segretario e il segretario aggiunto. Rimangono in ufficio quattro anni e possono essere rieletti.

Quando il Presidente è un Socio della Classe di Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali, il Vice Presidente deve appartenere alla Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche, e viceversa. E così dev'essere pure dell'Accademico Amministratore e dell'Accademico Amministratore aggiunto. Tutti e quattro sono eletti dall'Assemblea delle Classi Riunite e durano nell'ufficio tre anni.

Il Presidente e il Vice Presidente non possono essere rieletti immediatamente se non per una sola volta. Spetta alla Classe di eleggere il proprio Accademico Segretario e l'Accademico Segretario aggiunto i quali rimangono nell'ufficio quattro anni e possono essere rieletti.

Art. 10

idea!

8. Il Presidente rappresenta l'Accademia, e ne firma la corrispondenza, salvo la parte delegata all'amministratore o ai segretari.

Convoca e presiede le adunanze dell'Accademia e del Consiglio. Assente, è supplito dal vicepresidente, o, in mancanza di questo, dal più anziano dei soci nazionali presenti.

Il Presidente rappresenta l'Accademia e ne firma la corrispondenza salvo la parte di competenza dell'Accademico Amministratore e degli Accademici Segretari.

Convoca e presiede l'Assemblea, le Adunanze delle Classi Riunite e le riunioni del Consiglio di Presidenza. Assente, è supplito dal Vice Presidente, o, in mancanza di questo, dal più anziano dei Soci nazionali presenti.

9. Il Presidente e il vicepresidente dell'Accademia sono presidenti delle classi a cui appartengono. Ciascuno convoca e presiede la propria classe. Assente, è supplito dal più anziano della classe fra i soci nazionali presenti.

Il Presidente e il Vice Presidente dell'Accademia sono presidenti delle Classi a cui appartengono. Ciascuno convoca e presiede le Assemblies e le Adunanze della propria Classe. Assente, è supplito dal più anziano della Classe fra i Soci nazionali presenti.

Luca

10. Il Consiglio di presidenza cura l'amministrazione dell'Accademia e delibera sul bilancio preventivo e sul conto consuntivo preparati dall'amministratore, presentando poi l'uno e l'altro con sua relazione all'approvazione dell'Accademia nell'adunanza a classi riunite prevista dall'articolo 11, comma 3.

- Il Consiglio coadiuva il Presidente in tutto quanto si attiene al governo dell'Accademia.

Il Consiglio di Presidenza adotta le deliberazioni relative al governo dell'Accademia.

Esso cura l'amministrazione dell'Accademia e delibera sul bilancio preventivo e sul conto consuntivo preparati dall'Accademico Amministratore, presentando poi l'uno e l'altro con una relazione del Presidente alla deliberazione definitiva dell'Accademia nell'Assemblea a Classi Riunite prevista dall'art. 13, comma 2°.

Le deliberazioni del Consiglio, aventi carattere amministrativo, vengono eseguite a cura dell'Accademico Amministratore, il quale adotta gli atti all'uopo necessari e svolge gli altri compiti indicati dal Regolamento.

Alle riunioni del Consiglio interviene, in qualità di Segretario, il Cancelliere - Direttore Generale - dell'Accademia o il suo sostituto.

Il Presidente può invitare altro Dirigente a coadiuvare il Segretario.

11. L'Accademia tiene annualmente una sessione di otto mesi, che comincia in novembre e finisce in giugno dell'anno successivo.

Ciascuna classe tiene in ogni mese della sessione una seduta ordinaria.

Nella seconda metà della sessione hanno luogo alcune sedute ordinarie, a classi riunite, una delle quali destinata all'approvazione del bilancio preventivo e del conto consuntivo; viene tenuta inoltre una seduta solenne, possibilmente in giugno.

Il Presidente e il vicepresidente possono convocare sedute straordinarie rispettivamente delle classi riunite o di una delle classi.

Le sedute a classi riunite e delle singole classi sono pubbliche, tranne che si tratti di argomenti di amministrazione o di questioni concernenti persone o che la Presidenza per speciali motivi creda conveniente escluderne il pubblico.

Art. 13

L'Accademia tiene annualmente una sessione di otto mesi, che comincia in novembre e finisce in giugno dell'anno successivo.

Nel corso della sessione hanno luogo Assemblee e Adunanze a Classi Riunite, tra cui quelle destinate all'approvazione del bilancio preventivo e del conto consuntivo; viene tenuta inoltre una Seduta Solenne, possibilmente in giugno.

Ciascuna Classe tiene in ogni mese della sessione una seduta ordinaria.

Il Presidente dell'Accademia e i Presidenti delle Classi possono convocare sedute straordinarie rispettivamente delle Classi Riunite o di una delle Classi.

Ciascuna Categoria può riunirsi per questioni che specificamente la concernono, su convocazione del Socio più anziano, previa autorizzazione del Presidente dell'Accademia.

Le Sedute a Classi Riunite e delle singole Classi sono pubbliche, tranne che si tratti di argomenti di amministrazione o di questioni concernenti persone o quando la Presidenza per speciali motivi creda conveniente escluderne il pubblico.

12. Alle adunanze dell'Accademia e delle classi prendono parte i soci e i corrispondenti. Alle votazioni prendono parte solo i soci nazionali, e, se l'adunanza è di classe, soltanto i soci della classe.

Alle votazioni dell'Assemblea delle Classi Riunite prendono parte i Soci nazionali e, se l'Assemblea è di Classe, i Soci nazionali della Classe.

Alle Adunanze delle Classi Riunite dell'Accademia e delle singole Classi prendono parte i Soci nazionali e corrispondenti.

Art. 15

13. Ai soci nazionali che intervengono alle sedute dell'Accademia, o della classe cui appartengono, è assegnato un gettone, che sarà fissato ogni anno nel bilancio preventivo.

Ai Soci che intervengono alle sedute delle Classi Riunite o della Classe o delle riunioni delle Categorie cui appartengono è assegnato un gettone il cui importo sarà deliberato in concomitanza con l'approvazione del bilancio di previsione.

Le indennità di viaggio e soggiorno sono regolate dalle disposizioni vigenti.

IV. - Elezioni.

14. Verso la metà della sessione annuale il Presidente di ciascuna classe invita, nel modo e nei limiti che saranno indicati dal Regolamento, i soci nazionali di ciascuna sezione o categoria a mandare le proposte motivate circa i posti vacanti di soci.

Le proposte saranno riassunte dalla Presidenza di ciascuna classe, nel più breve termine e comunicate a domicilio a ciascun socio nazionale della classe.

Nel giorno che precede le adunanze plenarie a classi riunite, da tenersi nella seconda metà della sessione, ciascuna categoria si aduna per formulare le terne e le presenta alla classe per l'approvazione.

Le terne definitive, proposte dalle categorie, quando siano approvate dalla classe, sono sottoposte al voto dei soci nazionali della classe, a domicilio, con l'indicazione sommaria dei titoli scientifici dei candidati. Il voto viene dato per iscritto, in modo segreto, e inviato alla Presidenza dell'Accademia, che ne curerà lo spoglio. Risulterà eletto chi ottenga la maggioranza dei voti.

Nei primi mesi della sessione annuale il Presidente di ciascuna Classe invita, nel modo e nei limiti che saranno indicati dal Regolamento, i Soci nazionali di ciascuna Sezione o Categoria a mandare le proposte motivate circa la copertura dei posti vacanti di Soci.

Le proposte saranno riassunte dalla Presidenza di ciascuna Classe nel più breve termine e comunicate a domicilio a ciascun Socio nazionale della Classe.

In concomitanza delle sedute plenarie a Classi Riunite, da tenersi nella seconda metà della sessione, i Soci Nazionali di ciascuna Categoria si adunano per formulare le proposte, preferibilmente in forma di terne, e le presentano alla Classe per l'approvazione.

Le proposte definitive formulate dalle Categorie, quando siano approvate dalla Classe, sono sottoposte al voto dei Soci nazionali della Classe, a domicilio, con l'indicazione sommaria dei titoli scientifici dei candidati. Il voto viene dato per iscritto, in modo segreto, e inviato alla Presidenza dell'Accademia che ne curerà lo spoglio. Risulterà eletto chi ottenga la maggioranza dei voti.

15. L'elezione delle cariche accademiche avviene alla fine della sessione annuale, in quella fra le sedute dell'Accademia o della classe nel cui ordine del giorno essa sia stata indicata. Risulterà eletto dalla votazione segreta, chi abbia avuto per sé la maggioranza assoluta dei votanti.

Se durante l'anno accademico rimane vacante la carica di Presidente o vicepresidente o di qualche altro membro del Consiglio di presidenza, il detto Consiglio, ove creda urgente provvedervi, indirà le elezioni in apposita seduta in seguito a preavviso a tutti i soci nazionali dell'Accademia o della classe. Il nuovo eletto scade nel giorno in cui sarebbe scaduto il componente del Consiglio di presidenza al quale è chiamato a succedere.

L'elezione delle cariche accademiche avviene alla fine della sessione annuale, in quella fra le Assemblee dell'Accademia e Classi Riunite o delle Assemblee delle singole Classi nel cui ordine del giorno essa sia stata indicata. Risulterà eletto dalla votazione segreta chi abbia avuto per sé la maggioranza assoluta dei votanti.

Se durante l'anno accademico rimane vacante la carica di Presidente o di Vice Presidente o di altro membro del Consiglio di Presidenza, il Consiglio stesso, ove creda urgente provvedervi, indirà le elezioni in apposita seduta mediante preavviso a tutti i Soci nazionali dell'Accademia o della Classe. Il nuovo eletto scade nel giorno in cui sarebbe scaduto il componente del Consiglio di Presidenza al quale è chiamato a succedere.

Luca

Art. 18

16. La elezione dei soci nazionali o stranieri, dei soci onorari, del Presidente e del vicepresidente è sottoposta all'approvazione sovrana.

La elezione dei Soci nazionali o stranieri, dei Soci onorari, del Presidente e del Vice Presidente è sottoposta all'approvazione del Presidente della Repubblica.

Luwa.

V - Publicazioni

Art. 19

V. — *Publicazioni.*

17. L'Accademia pubblica, separatamente per ciascuna classe, le memorie e i rendiconti.

Publicazioni speciali e straordinarie possono essere iniziate od assunte dall'Accademia, o farsi sotto i suoi auspici.

L'Accademia pubblica, separatamente per ciascuna Classe, le Memorie e i Rendiconti.

Altre publicazioni potranno essere realizzate dall'Accademia o sotto i suoi auspici.

Luca

Art. 20

18. Nelle pubblicazioni dell'Accademia potranno trovar posto anche lavori, comunicazioni e note di persone non appartenenti all'Accademia, purché soddisfino alle condizioni che l'Accademia stimerà conveniente e opportuno di stabilire.

Nelle pubblicazioni dell'Accademia potranno trovar posto anche lavori, comunicazioni e note di persone non appartenenti all'Accademia, purché soddisfino alle condizioni che la Accademia stimerà opportuno di stabilire.

Luca

VI - Premi e Borse di studio

Art. 21

VI. - Premi.

19. Nell'assegnazione dei premi, il cui conferimento fu demandato all'Accademia, sono da seguire le norme indicate rispettivamente dai vari Statuti o regolamenti o Decreti che li istituirono, e che devono esser sempre riprodotti nell'annuario dell'Accademia.

Le relazioni delle Commissioni giudicatrici, nominate dall'una o dall'altra classe su proposta del Consiglio di presidenza, devono esser lette e discusse dapprima in classe, e poi lette, discusse e votate in adunanza dell'intera Accademia.

L'Accademia potrà istituire nuovi premi o conferire sussidi e assegni per incoraggiare studi e ricerche.

All'assegnazione dei premi, il cui conferimento spetta all'Accademia, si procede nel rispetto delle norme indicate dai vari Statuti o Regolamenti o Decreti istitutivi da riprodursi nell'Annuario dell'Accademia.

Le relazioni delle Commissioni giudicatrici, nominate dall'una o dall'altra Classe oppure dal Consiglio di Presidenza, devono essere lette e discusse dapprima in Classe, e poi lette, discusse e votate dall'Assemblea delle Classi Riunite.

L'Accademia potrà istituire nuovi premi, borse e contributi o conferire sussidi e assegni per incoraggiare studi e ricerche.

Art. 22

VII. — *Impiegati.*

* 20. Vi sarà un capo d'Ufficio, cancelliere dell'Accademia, ed un economo e, per la biblioteca dell'Accademia, un bibliotecario, che potrà essere assistito da un vicebibliotecario. Tutti sono nominati dall'Accademia.

Il personale subalterno, in numero proporzionato al bisogno, viene nominato, su proposta dell'amministratore, dal Consiglio di presidenza.

* Le disposizioni del presente articolo sono modificate dal Regolamento organico del personale dell'Accademia, approvato con nota del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali del 31 maggio 1980.

Il Personale dell'Accademia è retto secondo le norme contenute nel Regolamento Organico.

Il Cancelliere - Direttore Generale - è scelto dall'Assemblea delle Classi Riunite.

Egli è a capo dei Servizi dell'Accademia ed esercita, oltre alla funzione di Segretario del Consiglio di Presidenza di cui all'art. 12 del presente Statuto, le attribuzioni conferitegli da disposizioni legislative e dal Regolamento Organico del Personale di cui al primo comma.

Enza

27

VIII - Disposizioni finali

Art. 23

VIII. — *Disposizioni suppletive.*

21. Un regolamento, che dia le norme per l'applicazione di questo statuto e fissi le opportune disposizioni transitorie, sarà dal Consiglio di presidenza presentato per esame alle due classi separate, indi sottoposto al voto dell'Accademia intera; e s'intenderà approvato da questa allorché raccolga la maggioranza dei votanti.

Un nuovo Regolamento, che detti le norme di applicazione dello Statuto e fissi le opportune disposizioni transitorie, sarà presentato dal Consiglio di Presidenza per esame alle due Classi separatamente, indi sottoposto al voto dell'Assemblea delle Classi Riunite e si intenderà approvato da questa allorché raccolga la maggioranza dei votanti.

Luca

22. Le modificazioni allo statuto devono avere il voto favorevole della maggioranza dei soci nazionali esistenti e dovranno essere approvate con R. decreto, previo parere del Consiglio di Stato.

Le modificazioni allo Statuto devono avere il voto favorevole della maggioranza dei Soci nazionali esistenti e dovranno essere approvate con Decreto del Presidente della Repubblica, previo parere del Consiglio di Stato.

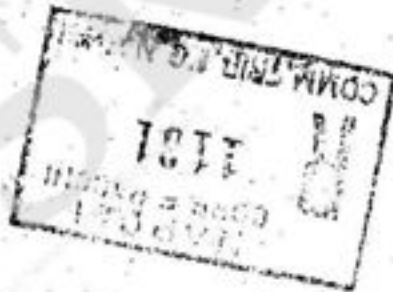
Tranne che per l'oggetto sopra indicato e per le altre deliberazioni per le quali è richiesta la maggioranza dei Soci nazionali esistenti dell'Accademia o delle singole Classi non è ammesso il voto per delega.

Nei casi in cui la delega è ammessa, ciascun Socio può ottenere la delega di un solo altro Socio.

ASSEMBLEA DELLE CLASSI RIUNITE DEL 28.6.85

COMMISSIONE TRIBUTARIA
di PRIMO GRADO
— NAPOLI —
Via Loggia dei Pisani n. 25

RACCOMANDATA A.R.



Tassa pagata art. D.C.S.P.
1-3-50258-174-79 dell'1/10/1979

AL SIG. De Martino Francesco
Via A. Falcone 268
Napoli



Decisione N. 8401 / 86 Sez. 14

Oggetto: Ricorso contro sead. I-30472
dell'Ufficio Att. Pubblici

Ai sensi dell'art. 38 D.P.R. 26-10-1972, n. 636 sostituito dall'art. 25 D.P.R. 3-11-1981, n. 739, si comunica che in
data 1.10.86 la Sezione 14 ha pronunciato la decisione n. 8401

con il seguente

DISPOSITIVO

Decisione estinto il provvedimento.

Napoli, li 17 OTT 1986



IL SEGRETARIO
A. Patriccione

Avvertenza: Avverso la decisione può essere proposto appello alla Commissione Tributaria di 2° Grado di Napoli entro 60 giorni dal ricevimento della presente comunicazione. L'appello va presentato tramite questa Commissione in carta da bollo da L. 700 e copia in carta semplice, indicando il numero, la data e la Sezione che ha emesso la decisione.

ALL'UFFICIO

Ai sensi dell'art. 32 D.P.R. 636/72 modificato dall'art. 19 D.P.R. n. 739 del 3-11-81, codesto Ufficio vorrà restituire copia del presente datato e firmato in segno di avvenuta comunicazione.

IL SEGRETARIO

Per ricevuta _____ li _____
IL TITOLARE DELL'UFFICIO

SENATO DELLA REPUBBLICA

UFFICIO INFORMAZIONI PARLAMENTARI
E ARCHIVIO LEGISLATIVO

Roma, 24 novembre 1986

Agli Onorevoli Senatori
S E D E

Si comunica che presso l'Archivio Legislativo del Senato sono in distribuzione i discorsi parlamentari di Ugo LA MALFA.

I senatori interessati a questa pubblicazione possono ritirarla direttamente presso l'Archivio stesso.

IL CONSIGLIERE PARLAMENTARE
preposto all'Ufficio
Dr. Carlo Pinzani





UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI

IL RETTORE

Napoli, 2 dicembre 1986

Ai Senatori e ai Deputati
della Regione Campania

Invio doverosamente copia della deliberazione n.1 del
1/12/86 del Senato Accademico in merito alla richiesta di istitu-
zione del 2° Ateneo urbano-metropolitano.

Grato porgo deferenti saluti fiducioso del prezioso ed
inestimabile interessamento.

Carlo Ciliberto

Adunanza del 1° dicembre 1986

Magnifico Rettore Prof. Carlo CILIBERTO presente

FACOLTA'	PRESIDI	
Agraria	Prof. Carmine NOVIELLO	assente giustific.
in sostituzione il Prof. Paolo Pizzolongo		
Architettura	Prof. Uberto SIOLA	presente
Economia e Commercio	Prof. Francesco LUCARELLI	presente
Farmacia	Prof. Massimo DI ROSA	presente
Giurisprudenza	Prof. Antonio PECORARO ALBANI	presente
Ingegneria	Prof. Oreste GRECO	presente
Lettere e Filosofia	Prof. Fulvio TESSITORE	presente
Medicina e Chirur. I	Prof. Gennaro DELLA PIETRA	presente
Medicina e Chirur. II	Prof. Gaetano SALVATORE	presente
Medicina Veterinaria	Prof. Vincenzo G. PELAGALLI	presente
Scienze Mat., Fis. e Nat.	Prof. Lorenzo MANGONI	presente
Scienze Politiche	Prof. Giuseppe CUOMO	assente
Segretario - Direttore Amministrativo -	Dott. Tommaso PELOSI	presente

O M I S S I S

1) ESAME DEI RISULTATI DELL'INCONTRO TRA GLI ORGANI DI GOVERNO DELL'ATENEO ED IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

DELIBERAZIONE N.001 DEL 861201

Richiesta di istituzione II Ateneo urbano-metropolitano.

Il Senato Accademico,
- riunitosi il 21.11.86 e l'1.12.86,

- individuata, ancora una volta, la risposta all'ormai indispensabile decongestionamento dell'Università degli Studi di Napoli nella istituzione di un II Ateneo urbano-metropolitano, anche al fine di consentire un corretto sviluppo dell'Ateneo Federiciano;
- riconosciuto che la condizione di congestionamento dell'Università di Napoli è determinata dai seguenti fattori:

- a) numero dei discenti e domanda didattica globale, domanda che tiene conto anche della appartenenza degli studenti a Facoltà diverse ed a corsi di laurea profondamente differenziati;
- b) numero ed attività propria, specifica dei docenti delle varie Facoltà nella struttura universitaria;

c) efficienza delle strutture gestionali amministrative,

ESPRIME il convincimento che l'istituzione del II Ateneo dovrà avere i seguenti requisiti:

- 1) decongestionamento dell'Ateneo attuale secondo le linee prima riportate;
- 2) impostazione organizzativa tutta su base dipartimentale, da seguire, possibilmente, anche per le strutture assistenziali della Facoltà di Medicina e Chirurgia;
- 3) adeguato organico di personale docente, ricercatore, non-docente;
- 4) sede propria in locali distinti da quelli dove sono sistemate le strutture dell'attuale Ateneo;
- 5) localizzazione concentrata in zona di massima accessibilità da tutta l'area metropolitana ed in grado di fruire facilmente delle attrezzature culturali universitarie ed extrauniversitarie presenti nella città di Napoli;
- 6) previsione iniziale almeno delle seguenti nuove Facoltà: Architettura, Giurisprudenza, Economia e Commercio, Ingegneria, Scienze MM.FF.NN., Lettere e Filosofia, - con riserva di definire i relativi corsi di laurea per ciascuna -, nonché da una delle due attuali Facoltà di Medicina e Chirurgia di questo Ateneo;
- 7) istituzione, in tempi i più brevi possibili, ma solo dopo che sia stata individuata la localizzazione delle nuove strutture e si sia ottenuto almeno il 25% dei finanziamenti complessivi necessari.


Il Senato Accademico, - alla luce di quanto sopra e raccolte le indicazioni della comunità universitaria (Consiglio di Amministrazione, Facoltà, Dipartimenti, Corsi di Laurea, ecc.) relativamente alle modalità istitutive -, si impegna a definire, entro il 31.1.87, una concreta proposta di articolazione del II Ateneo urbano-metropolitano.

O M I S S I S

IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO
F.to T. PELOSI

IL RETTORE
F.to C. CILIBERTO

Per conto
F.to





IL RETTORE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI

Napoli, 10 dicembre 1986

Ai Senatori e ai Deputati
della Regione Campania

Invio copia delle deliberazioni n.1 e n.2 del Consiglio di Amministrazione, adottate nell'adunanza del 9/10-12-86 concernenti i problemi della I Facoltà di Medicina.
Con i più cordiali saluti.

Carlo Ciliberto

18-12-86 16



GIULIANO VASSALLI
SENATORE DELLA REPUBBLICA

Roma, 18 dicembre 1986

Caro Francesco,

naturalmente la Tua lettera mi ha recato grande e sincero dispiacere.

Riconosco di avere sbagliato indirizzando anche a Te sotto forma di circolare la lettera indirizzata a tutti gli altri compagni del Gruppo a proposito delle tiforme istituzionali. Si lavora sempre sotto l'incubo della fretta e si dimenticano cose che non si dovrebbero dimenticare.

Credo comunque che non potrò dare corso alla richiesta pervenutami dal Partito: nessuno dei compagni, come era prevedibile dato il momento e data la materia, mi ha risposto: tranne un breve appunto di Garibaldi.

Ti unisco il documento mandato al Partito dal Gruppo della Camera, che mi sono fatto rimettere, perché Tu possa meritartelo e farne eventualmente oggetto di osservazioni scritte o in un colloquio del quale volessi onorarmi. Ma, ripeto, in queste condizioni non mi sento di mandar nulla che possa esser considerato espressione di pareri, anche se diversificati, del Gruppo.

Scusami ancora e gradisci i miei auguri fraterni e devoti.

On. Sen. Prof. Francesco DE MARTINO
Senato della Repubblica

R o m a

15

Stimatissimo Compagno FRANCESCO DE MARTINO, ho un'autentica venerazione per VOI e per la vostra giustissima posizione politica, mi é piaciuto moltissimo negli anni '70 quando di fronte alle provocazioni di un giornalista borghese, rispondeste che non siete né filo-comunista né anti-comunista, ma ACOMUNISTA, cioè non anticomunista, ma alleato dei comunisti a pari dignità, nel rispetto delle reciproche tradizioni storiche, per l'unità di tutta la Sinistra Italiana, probabilmente quel fetente giornalista voleva farvi dire la parola anticomunista, ma Stimatissimo Compagno DE MARTINO non siete caduto nella trappola-

Le faccio presente che la posta la controllo sempre io, perciò potrebbe rispondermi benissimo, senza pericolo di reazioni da parte dei miei genitori reazionari, il pericolo sono quelle SANGUISUGHE dei giornalisti, come si dice a Napoli, quei fetenti; le faccio presente che mio nonno materno era di Caserta e che ho diversi parenti a Caserta, anche se non li conosco, cioè un po' di sangue campano c'è l'ho pure io, per la federazione del P.S.I. genovese sono un guaglione terribile, perché nelle assemblee di sezione, ososempre attaccare apertamente Craxi, e parlare sempre del famoso Congresso del Midas del 1976, allora avevo 17 anni, e quando ella fu battuto al Congresso provai una delusione così terribile che non mangiai per tre giorni- Sono da SEMPRE stato un suo ammiratore accanito, dopo tante telefonate a Via del Corso, alla Federazione di Genova, agli Amici dell'Avanti sono riuscito ad ottenere dai radicali 2 cassette con i suoi interventi rispettivamente al Congresso di Palermo del 1981 e al Congresso socialista del 1984-

Non é vero che Ella é solo uno spettatore ormai della politica, Ella rimane sempre uno dei venerabili del P.S.I. insieme al Compagno Pestini, un protagonista piu' che mai del P.S.I., si opponga, faccia sentire alta la sua voce contro l'unificazione con i socialdemocratici, e si opponga al tentativo di Craxi di togliere la falce e il martello dal simbolo del P.S.I.-

Vorrei pure informarla che appena avro' il denaro sufficiente, mi rivolgero' all'agenzia investigativa Polinform di Genova-Via Rimassa, per fare indagini approfondite sulla scarica elettrica al cuore del dicembre '85 e delle microscariche elettriche al cervello- Mentre subivo la scarica elettrica al cuore e le microscariche elettriche in testa, udii chiaramente nella mia stanza da letto la voce : "Maresciallo se non é ancora morto, se é in coma finitelo" parole testuali, purtroppo in momenti così drammatici non ebbi il tempo, non ebbi l'opportunità di registrare quella frase che inchioderebbe la Digos alle sue responsabilità- Comunque sono decisissimo ad indagare a fondo sulla storia, e appena avro' indizi consistenti é meglio PROVE gliele comunichero'-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

• Purtroppo senza PROVE non si può accusare la Digos, mi accuserebbero di calunnia, per questo che devo assolutamente trovare il denaro per poter pagare un'investigatore privato, o più investigatori privati per trovare le PROVE, ci vogliono luminosissime PROVE per accusare la Digos-

La prego vivissimamente di non rendere noto nulla senza PROVE e di rendere noto tutto appena si siano trovate PROVE INEQUIVOCABILI, spero presto di avere il denaro per promuovere approfondite e serie indagini- per questo che la Digos cerca di impedirmi con tutti i mezzi di lavorare e di guadagnare perché temono tantissimo che promuova indagini e che scovi i responsabili della Digos e i mandanti soprattutto-Anch'Ella è passato attraverso al brutta vicenda del rapimento di suo figlio, immagino quello che deve avere passato in certi momenti drammatici- capisca anche me, senza PROVE divulgare qualcosa rischierei di essere preso per PAZZO ,come vuole appunto farmi apparire la Digos-La Digos fa di tutto per farmi impazzire ,per farmi apparire malato di mente,per questo che urgono indagini serie su tutta quanta la sporchissima storia, squisitamente politica, non vorrei che qualche craxiano esaltato me l'abbia voluta far pagare per i miei attacchi verbali spietati contro Craxi e il dopo-Midas- Ma oltre agli esecutori della Digos importante è scovare i mandanti, il Sig.re Volpato di Amnesty International esclude la possibilità della scarica elettrica al cuore e delle microscariche al cervello ma le ho subite per davvero, ma disgraziatamente non ho il denaro per ora per avviare SERIE E APPROFONDITE INDAGINI-

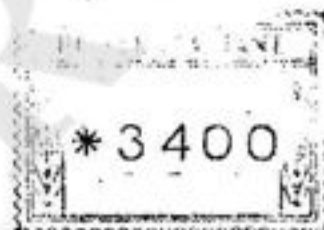
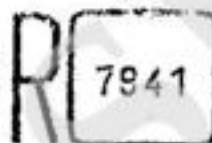
Vorrei se possibile, che mi inviasse sempre che sia possibile registrazione su suoi discorsi quando era segretario del Partito, in questo purtroppo i radicali non possono aiutarmi, perché non posseggono nessuna registrazione del periodo in cui Ella svolgeva le mansioni di segretario del P.S.I.- Le faccio pure i miei sinceri e affettuosi auguri per i suoi 80 anni, e spero di festeggiare i suoi 100 anni, che campi ancora a lungo perché è un faro per tantissimi socialisti non solo napoletani ma di tutta Italia-

D'altronde a Via del Corso si rifiutano di darmi il numero di telefono del suo studio di Napoli, si rifiutano categoricamente, e mi mandano sempre a spigolare ogni volta che cerco di avere il numero di telefono del suo studio di Napoli, se non erro Ella è professore di storia del DIRITTO ROMANO-io sono un grande appassionato di storia soprattutto della storia del PSI-Sul libro di Riosa i Leardi del PSI, ho letto tante cose interessanti sulla concezione politica di Lelio Basso, sulla sua Concezione politica, non sapevo che Ella avesse militato nel Partito D'Azione-Ho grande stima e ammirazione per la sua persona e per la sua concezione politica e per quella di Rodolfo Morandi e di Lelio Basso-

Spero tantissimo che Sma GENNARO mi faccia la graiza cioè che Ella creda alla storia delle scariche elettriche, e mi invii le cassette con i suoi discorsi registrati del periodo- quando era segretario, a me interessa moltissimo avere suoi discorsi del periodo quando - era il segretario del P.S.I.-quando era al timone di questo glorioso Partito-

Distinti Saluti





280

SENATO

Alla Cortese Attenzione del Leader Storico della Sinistra Socialista Stimatisi-
mo Compagno FRANCESCO DE MARTINO - Direz. Nazionale PSI - ~~Via DEL CORSO 476~~
ROMA - c.p. 00.186

20

Compagno Carlevaro Marco - Militante della Sinistra Socialista Lombardiana
Demartiniana - Via Crimea n.2/2 - c.p.16.129 - Genova - (Foce) - tel.36.46.59



li 6-2-1987

Caro Compagno,

ti scrivo anche a nome di altri compagni che per aver tenuto fede al socialismo (quello con la lettera maiuscola) si trovano a vivere gli ultimi anni della loro vita constatando che gli ideali, i morti per essi, i sacrifici, la dedizione sono vituperati da una masnada di - si fa per dire - quarantenni animati da un solo scopo: quello di emergere a tutti i costi calpestando tutto ciò che è stato di nobiltà, di altruismo, di amore per il prossimo.

Le sceneggiature di Pannella: chiudo, non chiudo cavallate dai Martelli di Torino, le doffe tessere (per chi voterà il Martelli? per il suo clan o per quello di Pannella) evidenziano lo stato di degrado al quale è stato condotto il nostro glorioso partito.

Caragati (ed è inutile che tra di noi si riasumano il tradimento del 1948, i soloni di Antonini ecc. ecc.) creò il PSDI, democratico e riformista. Il "nostro", oggi, si sciacqua la bocca di "riformista" (cosa sia nessuno lo dice). Almirante oltre anni propone la nomina diretta del presidente all'americana (e almirante è fascista).

Il "nostro" proclama la elezione del presidente all'americana. Il compianto Ugo La Malfa si è logorato per enunciare la politica dei retditi. I "nostri" giurano che è l'unica strada percorribile e intanto si può accertare che in 45 anni di governi DC non vi è mai stata una situazione come l'attuale: i ricchi divengono sempre più ricchi e i poveri fin poveri.

In questi giorni la direzione del partito di Craxi e Martelli rigurgita un documento, scritto certamente da Amato, non letto da nessuno e approvato all'unanimità!!! I sinistri Sguarile, Spini ecc. siedono su comode poltrone e si aggregano agli "unanimiti" - Unanimiti scoglionati!!!

Tu e Mancini avete dichiarato il vostro dissenso. Non è sufficiente, caro compagno. - Io e altri compagni

stanno fuori e non possiamo muovere una foglia - anche se stessimo
dentro potremmo parlare in una sezione che si metterebbe subito
a tacere - Voi sedete in posti alti e dovete far sentire la vostra
voce - Dovete stilare un proclama agli italiani denunciando una
politica che non ha nulla di socialismo e molto di nazi-fascismo.

Mussolini diceva: chi non è con me è contro di me, - Era
dittatore ed era questo - Il nostro dice di essere democratico

è lo è - Come? Decreto legge (quello per Bestusconi in 24 ore):
egregi parlamentari potete discutere su di esso come e quanto volete. -

è bla-bla-bla - A un certo punto il "nostro" si incazza e
dice: mi avete rotto, chiedo il voto di fiducia - Finisca ogni discussione
e si voti "palesamente" - I poveri preoccupati della loro carriera
politica (alle prossime elezioni, democraticamente, vengo escluso dalla
lista) votano a favore. - Chi è fin questo? Mussolini, certamente,
lo affermava: chi non è con me, ... era questo - Il "nostro" feroce-
mente afferma: fuori parlare quando vuoi però devi fare ciò che voglio io -
è si ritiene democratico?

A Rimini avremo Craxi eletto segretario a viva voce - Poi si
affaccerà il Martelli (come a Verona) per leggere una catena di nomi,
scelti da loro signori, e dirà: questi sono i componenti del Comitato
Centrale e i congressisti esamineranno pur sapendo che loro non hanno
apportato nulla a tali nomine - Abbacchiati dalle luci psichedeliche,
dall'atmosfera di trionfalismo interranno: Craxi sei tutti noi -
è con buona pace della democrazia verrà partorito (indotore)
il nuovo fascismo.

Dovreste, come ho suggerito, emettere un proclama da pubblicare
sui giornali, manifesti murali ed invio ad ogni sezione del partito -

Pò grà che otterrete poco. Ormai nel partito vi sono esclusiva-
mente (salvo qualche vecchio idealista) gradani alla ricerca del
loro "particolare" partito di governo... posso ottenere qualcosa!!

Totale. Quali - Totalisti eravamo noi che davamo tutto al partito, dall'azione alle mille lire per le spese -

Oggi c'è il disprezzo finanziamento pubblico, e ci sono le tangenti, il Berlusconi promozionale ecc. ecc.

I compagni sono scogliati - Vedi Milano - C'è un stuolaco - ad un certo punto si ordina: mettiti da parte perché c'è un cognato da mettere al tuo posto - E l'operazione va in porto senza che i compagni dicano una parola e col benplacito di comunisti, democristiani ecc. ecc.

Otterrete poco, ho premesso, ma è l'uomo che facciate qualcosa di rivoluzionario, seguendo l'annuncio di Kant: fai quel che devi, accada quel che può!

Potrei scrivere un volume ma non voglio farti -

Noi vecchi compagni siamo soltanto avvolti -

Fraterni saluti affettuosi

Ettore Mayer

Via 24 Maggio 7
66034 Lanciano (CH)

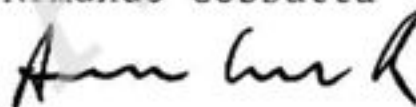
Roma, 16 febbraio 1987

Caro De Martino,

dopo attenta riflessione ho deciso di accogliere l'invito che da tempo mi rivolgono gruppi di intellettuali a presiedere l'Associazione Culturale Marxista. Della costituzione e delle finalità dell'Associazione spero tu sia già informato. Sono consapevole delle difficoltà, ma mi accingo con fiducia a svolgere questo lavoro, contando sulla collaborazione e sul contributo di amici e di compagni. Mi auguro di tutto cuore che l'iniziativa possa interessarti e sarò sinceramente molto lieto di conoscere la tua opinione.

Confidando sui tuoi consigli e sul tuo aiuto ti invio i miei più cordiali saluti.

Armando Cossutta



Sen. Francesco De Martino
Senato della Repubblica
S e d e

21

Alla Cortese Attenzione del Leader Storico della Sinistra Socialista Italiana, Stimatissimo Compagno FRANCESCO DE MARTINO-

Prima di tutto le faccio i miei piu' sinceri auguri per i suoi prossimi 80 anni, dedicati alla lotta per l'affermazione dei principi del Socialismo in Italia, e le faccio gentilmente richiesta delle cassette con i discorsi registrati dei suoi interventi nei Congressi Socialisti degli anni '70, a partire dal Congresso Socialista di Genova del 1972, e specialmente mi interesserebbe moltissimo il discorso che Ella tenne quando venne eletto segretario del P.S.I. nei primi anni '70-

Perché non incide un disco autobiografico come fece il Compagno Pietro Nenni, sulla storia delle sue battaglie dedicate alla lotta per il Socialismo in Italia? Accontenterebbe molti suoi ammiratori che Ella ha in tutta Italia, e sarebbe un rilancio per tutta la Sinistra Socialista. Ad es. a Genova é molto diffuso il disco con i discorsi sull'antifascismo del Compagno Sandro Pertini; purtroppo manca un suo disco con i discorsi sul Fronte Popolare, di cui Ella fu uno dei massimi artefici insieme a Rodolfo Morandi e a Lelio Basso.

Ho studiato a fondo l'esperienza politica dei Compagni Lelio Basso e Rodolfo Morandi, e bisogna smetterla di attaccare sempre il Fronte Popolare, piuttosto sarebbe doveroso mettere in risalto i meriti storici che ebbe il Fronte Popolare come massima espressione dell'unità a sinistra in Italia. Perché non scrive un libro sul Fronte Popolare? Perché non mettere in risalto invece i grandi meriti del "Fronte Popolare?" - Io l'ho letto solo sui libri di storia essendo nato a GE nel 1959, ma Ella che ne fu uno dei massimi promotori ha il dovere storico di scrivere un libro obiettivo sul famoso "Fronte Popolare"- A me mi chiamano frontista solo perché sottolineo l'esigenza dell'unità a sinistra- Craxi sta portando il P.S.I. su posizioni neo-liberiste che nulla hanno a che vedere col Socialismo; Ella aveva tentato di contrastarlo mettendo alla vice-segreteria il Compagno Claudio Signorile, ma Craxi ha impallinato pure Signorile e sta trascinando il P.S.I. su posizioni moderate, cioè vuole catturare i voti della media borghesia, invece di cercare i voti fra le masse popolari, e nelle masse popolari include anche i lavoratori dipendenti, cioè tutti gli sfruttati del braccio e della mente. Tanto piu' che con la computerizzazione del lavoro, la figura professionale dell'operaio entro tempi brevi, é destinata a scomparire; certamente é necessario essere al passo con i tempi, questo é innegabile; siamo in un'epoca storica di riflusso a destra, e di grandi trasformazioni tec

nologiche e sociali- Non si deve guardare alle formule del passato, ma é necessario trovare nuove vie politiche per l'affermazione del socialismo in Italia, adatte ai nostri - tempi travagliati, affrontando i problemi concreti della disoccupazione crescente, della droga, del malcostume dilagante, e del degrado morale degli uomini politici- Non si deve piu' sentire cose come l'affermazione del deputato socialista Sanguineti, che tutti gli uomini politici sotto le elezioni hanno contatti con le forze malavitose? Ma scherziamo? Ho sentito bene (perché ho la cassetta) del suo intervento contro la P2 di Licio Gelli, - é necessaria una pulizia morale, certo la morale non si fa con le prediche, ma la morale deriva dal comportamento della gente-

Non é affatto vero che Ella ormai é solo un osservatore della politica, Ella é piu' che mai, e soprattutto adesso un protagonista della politica italiana- Perché i giornali borghesi non hanno dato il giusto spazio alla sua presa di posizione contro la ventilata riunificazione col P.S.D.I.? Perché quando c'era la grande ondata di sinistra negli anni '70, tutti i giornali parteggiavano per la sinistra e ora fanno tutti quanti i neo-liberisti? Ma non comprende Compagno DE MARTINO, che proprio in certi momenti Ella é l'unico nel P.S.I. che ha il prestigio per affrontare la negativa politica neo-liberista di Craxi, Ella ha una forza morale immensa, tantissimi socialisti guardano a Lei come all'unico baluardo contro la marea del neo-liberismo dilagante- Ella sarà sempre un PROTAGONISTA della POLITICA-E' proprio in questi momenti che Ella é piu' che mai UN FARO in un mare di conformismo neo-liberista, tutti quanti che esaltano il neo-liberismo, quando 10 anni prima esaltavano tutti la sinistra estrema? E' proprio vero che in Italia il conformismo é legato alla mentalità dei italiani piu' che in qualsiasi altro Paese- In questi momenti Ella ha il DOVERE di gridare forte e senza esitazioni la sua avversione storica contro la socialdemocratizzazione dilagante nella sinistra storica italiana, nelle forze fondamentali della Sinistra Italiana- E' doveroso dare impulso all'unità a Sinistra ora piu' che mai, per tanti giovani Ella é l'unica voce in Italia che continua a parlare non un linguaggio neo-liberista, ma davvero autentico SOCIALISTA-



(622)



△

A. R.

Alla Cortese Attenzione del Leader Storico della Sinistra Socialista Italiana, Stimatissimo Compagno FRANCESCO DE MARTINO-Direz. Nazion. P.S.I. - ~~Via Del Corso 476~~

ROMA-c.p.00.186

Compagno Carlevaro Marco - Militante della Sinistra Socialista Italiana - Via Crimea n.2/2 - GE - c.p.16/129





Roma, 10 MAR. 1987

IL PRESIDENTE

UC.VII/UPP/

00352

On.le Francesco DE MARTINO
Camera dei Deputati
R O M A

Caro Professore,

il primo passo, come puoi desumere dalla nota dell'"Avanti", è stato fatto.

Non mi piace però far volare gli stracci per cui, una volta che avessi un momento di tempo, mi piacerebbe tornare con te sull'argomento.

(Avv. Gabriele Moretti)

All. Nota dell'Avanti

Leandra che si occupa che nel eventuale regolamento di Copenhagen non sia bene.

Avanti!

81 n. 19 - Lira 700

Quotidiano del Partito Socialista Italiano

Venerdì 23 Gennaio 1987

Al lavoro la Commissione istituita da Capria ENIT: verso la soluzione i problemi della sede londinese

Il Consiglio di Amministrazione dell'ENIT con 21 voti favorevoli, 2 contrari e 2 astensioni ha deciso la destituzione del sig. Tomaso Tomba, già delegato dell'ente a Londra. Nella precedente riunione del 22 dicembre u.s. il Consiglio di Amministrazione dell'ente aveva dovuto rinviare ogni decisione poiché al momento della votazione risulta-

vano presenti 22 consiglieri dei 23 che costituiscono il numero legale.

Si conclude così, almeno sul piano interno, una vicenda nata dalla denuncia presentata alla Procura della Repubblica dal Presi-

dente dell'ENIT avv. Gabriele Moretti a seguito dell'acquisto della sede ENIT di Londra il cui valore si è dimostrato essere superiore, in misura rilevante, a quello di mercato.

Restano aperte le que-

stioni sollevate avanti la Corte dei Conti per il giudizio di responsabilità e quelle attinenti al giudizio di appello promosso dall'ENIT avanti la Corte inglese.

E' infine al lavoro la

commissione istituita dal ministro del Turismo Capria, presieduta dall'avvocato dello Stato Massimo Massella, per approfondire i temi della vicenda e che potrebbero portare, in presenza di nuovi elementi, alla riapertura dell'istruttoria penale ed alla identificazione di ulteriori responsabilità collegate a quelle del Tomba.



Partito Socialista Italiano

Sezione di _____

12 Marzo 1987

Al Compagno On.le Sen. Francesco DE MARTINO
c/o Senato della Repubblica
00100 R O M A

Caro Compagno DE MARTINO,
ti invio, allegata alla presente, copia di una fotografia rinvenuta dal sottoscritto nei locali della Sezione del P.S.I. di Torre del Lago (LU) e che con il consenso del locale Segretario Compagno ROVINI Edo ho potuto riprodurre per consegnarne copia agli interessati.

La foto ti raffigura assieme ai Compagni Marino PAPUCCI, Pietro NENNI, PAOLICCHI e Gioiello ORSINI (quest'ultimo deceduto il 5/6/1983 durante la campagna elettorale per le elezioni politiche) durante un comizio tenuto dal Compagno Pietro NENNI A Pisa - Piazza S. Paolo all'Orto in Pisa (fine anni 40/inizio anni 50).

La foto fu scattata da un Compagno di Torre del Lago, Fortunato MENICETTI e da allora affissa in Sezione.

Certo di averti fatto cosa gradita, colgo l'occasione per inviarti i più sentiti fraterni saluti.

Compagno Lino MANNINI

P.S.: mi è stato riferito che in Roma esiste o un "Centro Culturale" o una "Fondazione" intitolata al defunto Compagno Pietro NENNI ma della quale non ho potuto avere l'indirizzo da nessuno. Mi farebbe piacere avere tale indirizzo per inviargli copia della foto

Compagno Lino MANNINI
Via Aurelia Sud N° 158/8
55049 VIAREGGIO





AL SEN. FRANCESCO DE MARTINO
c/o Senato della Repubblica
Palazzo Madama

00100

R O M A

Mitt.: MANNINI Lino
Via Aurelia Sud N° 158/8
55049 VIAREGGIO



55

UNIVERSITA' di PISA

Dipartimento di Matematica
Gruppo di Meccanica Spaziale

Via Buonarroti 2 - tel. (50) 599554/599552

telex 500371 CNUCE I

I-56100 Pisa (ITALIA)

Pisa, 25/4/1987

Le inviamo copia di una risoluzione votata ieri all'unanimita' (con 7 astensioni) dall'assemblea generale ordinaria della Societa' Astronomica Italiana. In considerazione dell'argomento trattato, siamo certi di esserle utili informandola tempestivamente della posizione assunta in merito dall'intera comunita' astronomica nazionale. Tale posizione e' frutto ben meditato di una riflessione culminata nel convegno organizzato dalla nostra associazione su "La comunita' scientifica di fronte agli usi militari dello spazio", che si e' tenuto presso la Camera dei Deputati il 4/12/1986. Gli atti di questo convegno, cui hanno partecipato fisici di primo piano come Edoardo Amaldi, personalita' di rilievo come Carlo Bernardini e Luciano Guerriero, direttore del Piano Spaziale Nazionale, e politici influenti come Giorgio La Malfa, Le saranno inviati non appena pubblicati su "Il Giornale di Astronomia". Rimaniamo comunque a disposizione per eventuali chiarimenti.

Cordialmente,

Michele Bossi
Osservatorio Astronomico
di Brera, Via Bianchi 46
22055 Merate (Como)

Paolo Farinella
Dip. Matematica, Univ.
di Pisa, Via Buonarroti 2
56100 Pisa

ASSEMBLEA GENERALE DELLA SOCIETA' ASTRONOMICA ITALIANA
(GENOVA, 24/4/1987)

Relazione presentata da R. BOSSI (Osservatorio Astronomico di Pisa) e F. FARINELLA (Università di Pisa), e approvata all'unanimità.

In seguito al dibattito organizzato dalla Società Astronomica Italiana nel dicembre 1986 a Roma su "La comunità scientifica di fronte agli usi militari dello spazio", l'assemblea generale della Società ha ripreso in esame lo stesso tema nel corso del congresso annuale tenutosi a Genova il 24/4/1987. Si è avuto atto dei seguenti dati di fatto:

[1] Le attività spaziali militari negli ultimi tre decenni hanno avuto grande importanza nei settori riguardanti la raccolta e la trasmissione di informazioni, ma non hanno comportato la messa in orbita di veri e propri sistemi d'arma, ne' hanno in genere interferito negativamente con le attività spaziali civili in particolare con quelle scientifiche. Tale situazione verrà drasticamente modificata dallo sviluppo di armi antisatellitari e di sistemi antisatellistici con base spaziale, sviluppo che ha subito una notevole accelerazione con l'avvio dell'iniziativa di Difesa Strategica americana (SDI). Sono da prevedere sviluppi per l'impiego di satelliti a scopi civili e per i canali di comunicazione, priorità militare sui dati emessi in importanti missioni spaziali di interesse scientifico; esperimenti di nuovi sistemi d'arma in ambiente spaziale come quello che nel settembre 1985 ha portato alla distruzione del satellite scientifico operativo Selenwind.

[2] Secondo la grande maggioranza dei ricercatori e dei tecnici qualificati, allo stato attuale e a quello ragionevolmente prevedibile della ricerca e della tecnologia, un'efficace difesa antimissilistica da basi spaziali non sembra realizzabile sul territorio americano e ancor meno per quello europeo. Dall'altra parte, la stessa sperimentazione di sistemi d'arma di questo tipo metterebbe a repentaglio importanti trattati internazionali, quali il trattato USA-URSS sulle armi antisatellitari del 1972, il trattato del 1967 sull'uso pacifico dello spazio e il trattato del 1963 sul bando dei test nucleari nell'atmosfera e nello spazio.

[3] La ricerca scientifica, anche in conseguenza dell'SDI, sta subendo un progressivo ma imponente processo di militarizzazione. Negli USA, circa il 70% dei finanziamenti per la ricerca vengono oggi dal Dipartimento della Difesa (rispetto al 50% nel 1950). Anche in Italia, paese in cui la ricerca si è finora sviluppiata in assenza di sostanziali coinvolgimenti militari, tale processo sembra in fase di avvio, come dimostra il rapido aumento dei fondi per ricerca e sviluppo stanziati dal

Ministero della Difesa (500 miliardi nel 1987) e la proposta di convenzione tra lo stesso Ministero ed il CNR. Un'accresciuta dipendenza della ricerca da fonti di finanziamento militari comporterà prevedibilmente un sostanziale stravolgimento di priorità e l'introduzione di misure di segreto o comunque di vincolo al libero flusso delle informazioni.

[4] L'intesa stipulata nel settembre 1986 fra il governo italiano e quello statunitense per regolamentare la partecipazione delle imprese e degli enti di ricerca italiani ai progetti di ricerca SDI è tuttora segreta nella sua formulazione, e non è stata sottoposta ad alcun dibattito parlamentare. Ciò nonostante, è probabile che tale intesa finisca per stimolare il processo di militarizzazione della ricerca italiana citato in precedenza, e tutelare il know-how tecnologico sviluppato (per lo più a spese del contribuente) dalle industrie italiane, particolarmente nel settore aerospaziale, e senza che siano state indicate dal governo chiare priorità sul merito dei progetti da sviluppare. Vista anche l'esiguità dei fondi coinvolti (dell'ordine di 10 miliardi/anno), tale intesa sembra essenzialmente volta ad ottenere un assenso politico dell'Italia sul merito del programma SDI.

Sulla base di queste considerazioni, l'assemblea della S.A.I. invita le autorità di governo a:

[1] ribadire la tradizionale posizione italiana a favore di attività spaziali esclusivamente pacifiche e contraria all'introduzione nello spazio di armi antisatellite o antisatellite, tutelando il libero accesso di tutti i paesi allo spazio in particolare per missioni con scopi scientifici;

[2] esprimere una posizione critica dell'Italia sul merito del programma SDI, ribadendo l'importanza di salvaguardare i trattati sopra citati e di raggiungere nuovi accordi, in primo luogo per mettere al bando le armi antisatellite e in generale per avviare un reale e simmetrico processo di disarmo da parte di tutte le potenze;

[3] evitare un'ampliamento del settore militare della ricerca scientifica e tecnologica che ha luogo in Italia, e garantire che la ricerca svolta negli enti pubblici sia esente da qualsiasi vincolo di segretezza o di sorveglianza;

[4] rendere nota al più presto l'intesa sulla partecipazione all'SDI e, ove le conseguenze negative prospettate più sopra risultassero prevedibili, in accordo con le posizioni espresse ai punti precedenti, sospendere la validità, illustrando nel contempo ai governi alleati i motivi di tale iniziativa.

Genova, 21/05/1987

Stimatissimo Compagno Francesco De Martino, giudico molto positivamente la sua decisione di non candidarsi piu' per il Senato, perché Craxi ha rifiutato una sua candidatura contemporanea sia per il P.S.I. che per il P.C.I., l'unità a sinistra è fondamentale per costruire un'alternativa di sinistra in Italia, tutto il contrario della politica di destra neo-liberista di Craxi-

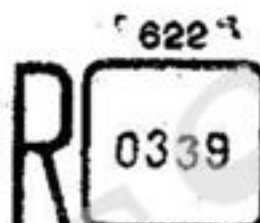
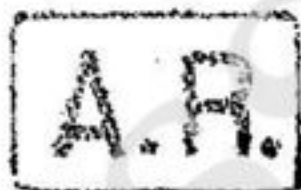
Per guarire il P.S.I. dalla malattia socialdemocratica, e arrivare a un cambiamento dei vertici del P.S.I. in chiave anti-patronale, nel rispetto della tradizione morandiana, è necessario un tracollo elettorale del Partito, ma non dare i voti al P.C.I., NO, non votare proprio e annullare la scheda, se il P.S.I. raggiungesse il 5% forse si creerebbe un rivolgimento ai vertici del Partito, cioè si avrebbe la creazione di una nuova dirigenza del P.S.I. più spostata a sinistra, magari con Signorile Segretario e Achilli vice-segretario-In tale senso sto spendendo molte per invitare tutti i socialisti genovesi anti-craxiani a non votare e annullare la scheda, spedendo un ciclostilato a tutti gli abitanti dei quartieri di GE dove più forte è la presenza elettorale socialista-a non votare, spiegando i motivi sopracitati-

Stimatissimo Compagno DE MARTINO dovrebbe col suo PRESTIGIO organizzare una campagna politica a livello NAZIONALE, invitando tutti i socialisti a non votare o comunque annullare la scheda, per fare cadere Craxi e spostare a sinistra il P.S.I., creando così una nuova dirigenza ai vertici del P.S.I., pronta per l'alternativa di sinistra; allora si votare alle successive elezioni per la nuova dirigenza socialista spostata a sinistra, tutto in chiave anti-patronale, nel rispetto del socialismo MORANDIANO, di Rodolfo MORANDI e Lelio BASSO-

Deve sapere STIMATISSIMO Compagno DE MARTINO, che dal dicembre 1984 ho spedito diverse lettere, sempre come ferreo DEMARTINIANO COMUNISTA, a Cernienko, a Gromiko, a Deng Hsiao-Ping, ecc. cioè dei diari con la descrizione di tutti i tentativi della Digos di assassinarci più note politiche, cioè tattiche e strategie per un'alternativa di Sinistra in ITALIA a pari DIGNITA' fra Socialisti e Comunisti-So benissimo che tali lettere vengono sempre fotocopiate e distribuite a GE, ormai ci sono

tantissimi compagni che camminano col bastone, ogni giorno sempre di più per protestare per i vari tentativi della Digos di assassinarci. Se per certo che i sovietici e i cinesi hanno PROVE precise sui tentativi della Digos di assassinarci. Ha fatto benissimo Compagno Francesco De Martine a non rispondermi, non sono adatto ai discorsi politici in pubblico, sono però molto bravo a scrivere, e cerco di sfruttare questa mia qualità per portare avanti le idee sue, di Rodolfo Morandi e Lelio Basso nella massima discrezione e nell'ombra. Soltanto che dovrei avere il suo indirizzo, perché a Via del Corso si rifiutano di darmi il suo indirizzo di Napoli e siccome giustamente non si presenta alle prossime elezioni, non potrò più spedire le lettere al Senato. Perché non parla col compagno Fulvio Cerofolini (col quale ho dei contatti) per creare a Genova una vera e propria corrente DEMARTIANA?

Luigi



Alla Cortese Attenzione dell' **ESPRESSO** Stimatissimo Senatore
Leader Storico della Sinistra Socialista FRANCESCO
DE MARTINO-Senato della Repubblica-Palazzo Madama

ROMA-c.p.00.100

659

Compagno Carlevaro Marco-Militante DEMAR-
TINIANO-Via Crimea n.2/2-Genova
c.p.16.129



Consiglio Regionale della Sardegna
Al Presidente

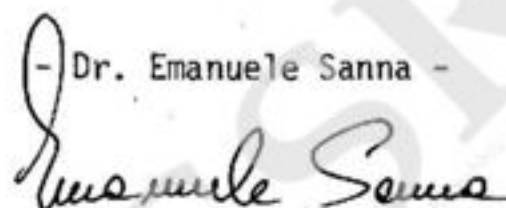
Cagliari, 2 giugno 1987

Illustre Senatore,

facendo seguito ai colloqui intercorsi, Le esprimo il più vivo ringraziamento per aver accolto l'invito a svolgere la prolusione generale al Convegno nazionale sulla Questione meridionale indetto dal Consiglio regionale della Sardegna in occasione del cinquantesimo anniversario della scomparsa di Antonio Gramsci.

Le comunico inoltre che il Comitato promotore ha ritenuto opportuno, in considerazione della situazione venutasi a creare a causa dello scioglimento anticipato delle Camere e della conseguente consultazione elettorale, rinviare il Convegno al mese di ottobre del corrente anno, fissandone la data nei giorni 23 e 24.

In attesa di poterLe fornire una dettagliata informazione sulle modalità organizzative del Convegno, che saranno quanto prima precisate in via definitiva dal Comitato promotore, Le porgo i miei migliori saluti.

- Dr. Emanuele Sanna -


Ill.mo Senatore
Prof. Francesco De MARTINO
Via Aniello Falcone, 258
80100 - N A P O L I

UNITED STATES INFORMATION SERVICE
EMBASSY OF THE UNITED STATES OF AMERICA
SERVIZI STAMPA
VIA BONCOMPAGNI, 2 - 00187- ROMA

SENATORE
PROF. FRANCESCO DE MARTINO
SENATO DELLA REPUBBLICA
PALAZZO MADAMA
CORSO RINASCIMENTO
00186 ROMA

01 2

SERVIZIO QUOTIDIANO DR. RES. GIANNI FUSATO
U. S. INFORMATION SERVICE, US EMBASSY
REG. TRIB. ROMA. 17199 DEL 30/03/78
SPED. ABB. POST. --GR. I - 70/100



(86-24/ma)

ANNO IX - No. 184
29 ottobre 1986

DISCORSO DEL PRESIDENTE REAGAN ALLA NAZIONE DOPO IL VERTICE DI REYKJAVIK

Quello che segue e' il testo del discorso televisivo pronunciato dal Presidente Reagan alla Casa Bianca il 13 ottobre, al suo ritorno dal vertice di Reykjavik.

Buona sera. Come sapete, sono appena ritornato dal mio incontro in Islanda con il leader dell'Unione Sovietica, il Segretario Generale Gorbaciov. Come ho fatto l'anno scorso al mio rientro dal vertice di Ginevra, questa sera desidero informarvi su quanto e' accaduto nei nostri colloqui.

Le implicazioni del nostro incontro sono enormi e cominciano appena ad essere comprese. Noi abbiamo avanzato la proposta di controllo degli armamenti piu' audace e generosa della storia. Abbiamo offerto l'eliminazione completa dalla faccia della Terra, entro l'anno 1996, di tutti i missili balistici sovietici e statunitensi. Sebbene al momento di congedarci la proposta americana fosse ancora sul tavolo, oggi siamo piu' vicini che mai ad un accordo che potrebbe condurre a un mondo piu' sicuro e privo di armi nucleari.

Ma innanzitutto lasciatemi dire che fin dall'avvio dei miei colloqui con il Segretario Gorbaciov ho sempre considerato voi - il popolo americano - come partecipante a pieno titolo alle discussioni. Credetemi, senza il vostro appoggio non sarebbe stato possibile realizzare quest'incontro, ne' perseguire i fini ultimi della politica estera degli Stati Uniti: pace e liberta' nel mondo. Ed e' in vista di questi fini che mi sono recato in Islanda.

Tuttavia, prima di passare a riferire dei colloqui, consentitemi di illustrare due elementi che sono stati al centro della discussione. Alludo ad un trattato e ad un sistema difensivo contro i missili nucleari, che stiamo cercando di mettere a punto. Ne avete sentito parlare migliaia di volte: il Trattato ABM e la SDI. Queste sigle indicano rispettivamente il Trattato antimissili balistici e l'Iniziativa di Difesa Strategica.

Qualche anno fa gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica concordarono di limitare le proprie difese contro un attacco missilistico nucleare allo spiegamento - in un solo luogo dei rispettivi paesi - di un piccolo numero di missili in grado di intercettare ed abbattere eventuali missili nucleari in arrivo. In questa maniera la nostra difesa rimaneva imperniata sulla cosiddetta politica di "distruzione reciproca assicurata". Cio' significa che se una delle parti lancia un attacco nucleare, l'altra potrebbe effettuare un'azione di rappresaglia. Si riteneva allora che la minaccia della reciproca distruzione bastasse a scongiurare un eventuale attacco.

Ed ecco che oggi abbiamo puntate addosso migliaia di testate nucleari in grado di spazzar via entrambi i nostri paesi. I sovietici hanno dispiegato intorno a Mosca i pochi missili anti-missili balistici consentiti dal Trattato ABM. Il nostro paese non si e' preoccupato di dispiegare difese anti-missili balistici in quanto la minaccia dell'annientamento totale li faceva apparire inutili.

Ormai da vari anni sappiamo che con ogni probabilita' i sovietici stanno mettendo a punto un sistema difensivo su scala nazionale. Essi hanno infatti installato a Krasnojarsk un grande e moderno radar che riteniamo costituisca una componente essenziale di un sistema di guida radar anti-missili balistici che protegge l'intero paese. Ora, questo costituisce una violazione del Trattato ABM.

Poiche' la politica di distruzione reciproca e di massacro dei cittadini sovietici e dei nostri mi sembrava incivile, anni fa ho chiesto ai nostri leader militari di eseguire uno studio teso a stabilire se esistano metodi pratici per distruggere i missili nucleari dopo il lancio ma prima che possano raggiungere il bersaglio, evitando cosi' che facciano vittime. Ebbene, questo e' lo scopo dell'Iniziativa di Difesa Strategica, e gli scienziati impegnati nella ricerca su questo tipo di sistema sono persuasi che sia fattibile e si possa dispiegare gia' fra qualche anno. Detto per inciso, noi non stiamo violando il Trattato ABM: esso infatti permette simili ricerche. Se e quando dispiegheremo il nostro sistema di difesa strategica, potremo avvalerci della clausola del Trattato che consente di rescindere lo stesso con un preavviso di 6 mesi. Desidero chiarire che la SDI rappresenta un sistema di difesa non nucleare.

Eccoci dunque in Islanda per il secondo vertice di questo tipo. Nel primo incontro e nei mesi trascorsi da allora abbiamo discusso i modi per ridurre e - un giorno - eliminare completamente le armi nucleari. A Ginevra noi ed i sovietici abbiamo due squadre di negoziatori impegnate ad elaborare un accordo che riduca od elimini del tutto le armi nucleari. Ma finora non si e' raggiunto nessun accordo.

Sabato e domenica scorsi, il Segretario di Stato Shultz ed io abbiamo discusso per quasi 10 ore con il Segretario Generale Gorbaciov ed il suo Ministro degli Esteri Shevardnadze. Non ci siamo limitati a parlare di riduzioni degli armamenti, ma abbiamo anche affrontato temi come le violazioni dei diritti umani da parte sovietica, il rifiuto di lasciare emigrare cittadini sovietici perche' possano praticare la loro religione senza essere perseguitati. Si e' parlato di consentire ai cittadini sovietici di raggiungere le loro famiglie, ed ai coniugi divisi da confini nazionali di riunirsi.

In questi campi l'Unione Sovietica sta violando anche un altro accordo, e cioè quello di Helsinki, che aveva sottoscritto nel 1975. Yuriy Orlov, di cui abbiamo appena ottenuto la liberazione, e' stato incarcerato per aver denunciato le violazioni di tale accordo commesse dal governo di Mosca, nonché il rifiuto di concedere visti a chi desidera lasciare l'URSS o rientrarvi.

Abbiamo inoltre affrontato questioni regionali come l'Afghanistan, l'Angola, il Nicaragua e la Cambogia. Ma per scelta dei sovietici l'argomento principale dei colloqui e' stato il controllo degli armamenti.

Abbiamo discusso l'installazione dei missili nucleari a raggio intermedio in Europa ed in Asia, e sembrava fossimo d'accordo sulla possibilita' di ridurre drasticamente il numero. Entrambe le parti apparivano disposte a trovare un modo di ridurre anche a zero i missili balistici strategici. E da questo si e' passati a parlare di SDI.

Io ho avanzato questa proposta: che gli Stati Uniti proseguano le ricerche in corso e che, se e quando raggiungeremo la fase finale della sperimentazione, si firmi un nuovo Trattato che permetta ai sovietici di inviare osservatori ai lanci sperimentali. Inoltre, se il programma della SDI fosse fattibile, USA e URSS potrebbero eliminare i rispettivi missili offensivi e condividere i vantaggi di un sistema di difesa avanzato. Ho spiegato che, anche se desideriamo disfarcì delle armi balistiche offensive, disporre di un sistema di difesa ci garantirebbe dagli imbrogli o dalla possibilita' che un pazzo decida di fabbricare missili nucleari per conto proprio. Dopotutto oggi il mondo sa bene come si producono. Ho anche tracciato un parallelo fra questa situazione e il fatto che conserviamo in magazzino le maschere antigas anche se dopo la I Guerra Mondiale tutti i paesi del mondo hanno bandito l'uso di gas venefici.

Sembrava che stessimo facendo progressi sulla riduzione delle armi, anche se verso la fine della giornata il Segretario Generale Gorbaciov esprimeva opposizione alla SDI e proponeva un impegno ad osservare il Trattato ABM per un certo numero di anni.

Il Segretario Shultz ha suggerito a quel punto che ciascuno passasse alla rispettiva delegazione gli appunti presi dagli stenografi affinche' i negoziatori vi lavorassero in nottata passando in rassegna i punti di contatto e di divergenza. Con rispetto e gratitudine posso affermare che le due delegazioni hanno lavorato per tutta la notte, fino alle 6 e 30 del mattino.

Ieri - cioè domenica mattina - il Segretario Gorbaciov ed io ci siamo nuovamente riuniti insieme ai nostri Ministri degli Esteri e abbiamo esaminato i rapporti delle due delegazioni, che sono apparsi molto promettenti. I sovietici avevano chiesto un rinvio di 10 anni dello spiegamento dei sistemi nati dalle ricerche sulla SDI.

Nel tentativo di venire incontro alle preoccupazioni sovietiche pur tutelando i nostri principi e la nostra sicurezza, noi abbiamo proposto un periodo di 10 anni in cui cominciare a ridurre tutte le armi nucleari strategiche, i bombardieri, i missili Cruise lanciati dagli aerei, i missili balistici intercontinentali, i missili balistici lanciati da sommergibile e tutte le armi che trasportano. Nei primi 5 anni le riduzioni sarebbero state del 50%, e nei 5 anni successivi

avremmo proseguito eliminando tutti i missili balistici offensivi residui, a prescindere dalla portata. In quel lasso di tempo gli USA avrebbero proseguito la ricerca, la messa a punto e la sperimentazione della SDI, in conformita' con le disposizioni del Trattato ABM. Allo scadere dei 10 anni, eliminati tutti i missili balistici, avremmo potuto passare a dispiegare difese avanzate permettendo contemporaneamente ai sovietici di fare altrettanto.

E qui e' iniziato il dibattito. Il Segretario Gorbaciov proponeva una formulazione il cui effetto sarebbe stato di impedire agli USA di mettere a punto la SDI, e qualora io non l'avessi accettata, tutto il lavoro fatto per eliminare le armi nucleari sarebbe andato perduto.

Io gli ho detto che mi ero impegnato verso il popolo americano a non svendere la SDI, e che non potevo assolutamente andare a dire ai miei concittadini che il loro governo rifiutava di proteggerli dalla distruzione nucleare. Ero andato a Reykjavik deciso a trattare su tutto tranne che su due cose: la nostra liberta' ed il nostro futuro.

Sono ancora ottimista sulla possibilita' di trovare una via d'uscita. La porta e' aperta, e l'opportunita' di cominciare ad eliminare la minaccia nucleare e' a portata di mano.

Come vedete, quindi, in Islanda abbiamo fatto progressi, e continueremo a farne se perseguiremo un approccio prudente, deciso e soprattutto realistico nei confronti dei sovietici. Fin dai primi giorni della mia Amministrazione, la nostra politica e' stata questa. Abbiamo detto chiaramente che non ci facevamo illusioni circa i sovietici e le loro intenzioni ultime. Siamo stati assai franchi, in pubblico, circa le differenze morali di fondo fra totalitarismo e democrazia. Abbiamo dichiarato che obiettivo primario della politica estera americana non e' soltanto prevenire la guerra ma anche espandere la liberta'. Abbiamo sottolineato il nostro impegno per la crescita dei governi e delle istituzioni democratiche in tutto il mondo. Ecco perche' abbiamo prestato assistenza ai combattenti per la liberta' che, in Afghanistan, in Nicaragua, in Angola, in Cambogia ed altrove, lottano contro l'imposizione di un regime totalitario. Infine, abbiamo iniziato a lavorare su cio' che a mio parere ha spronato piu' di ogni altra cosa i sovietici a trattare seriamente: il ripristino della nostra potenza militare, la ricostruzione del nostro deterrente strategico, e soprattutto l'avvio della SDI.

Ma mentre ci ponevamo questi obiettivi di politica estera e iniziavamo a lavorare per raggiungerli, perseguivamo anche un altro dei nostri scopi principali: la ricerca di un modo per ridurre le tensioni con l'URSS, per scongiurare la guerra, per mantenere la pace.

Ora questa politica sta dando i suoi frutti, come dimostrano fra l'altro i progressi compiuti a Reykjavik sul controllo degli armamenti. Per la prima volta da molto tempo, le trattative di controllo degli armamenti fra USA e URSS si muovono, e nella direzione giusta, cioe' non soltanto verso il controllo degli armamenti ma verso la loro riduzione.

Malgrado tutti i passi avanti in materia di riduzioni, pero', dobbiamo tenere a mente che sul tavolo a Reykjavik vi erano anche altre questioni di importanza fondamentale.

67

Come ho già detto, una di esse riguardava i diritti umani. Come disse una volta il Presidente Kennedy, "in ultima analisi, la pace non è forse fundamentalmente una questione di diritti dell'uomo?"

Io ho detto apertamente che gli Stati Uniti non avrebbero cercato di sfruttare per scopi propagandistici i progressi compiuti in questo campo. Ma ho anche detto, ancora una volta molto chiaramente, che per il miglioramento dei rapporti bilaterali con gli Stati Uniti è indispensabile che migliori la situazione dei diritti umani nell'Unione Sovietica. Infatti, da un governo che vien meno ai suoi impegni con il suo popolo non ci si può aspettare che tenga fede agli impegni con gli altri Stati. Perciò, a Reykjavik - come già a Ginevra - ho detto al Segretario Gorbaciov che noi americani attribuiamo alle parole dette in simili colloqui un peso assai minore che ai fatti da cui sono seguite. In tema di diritti umani, quando si tratta di giudicare le intenzioni dei sovietici, noi americani insisteremo sempre per avere risultati concreti.

A Reykjavik abbiamo poi affrontato un altro argomento che sta al cuore delle divergenze fra URSS e USA. Si tratta della questione dei conflitti regionali. I vertici non possono far dimenticare al popolo americano che cosa ha significato la politica sovietica per le genti dell'Afghanistan, dell'America Centrale, dell'Africa e del Sudest asiatico. Fino a quando la politica di Mosca non cambierà, faremo in modo che i nostri amici in tutte quelle regioni, coloro che lottano per la libertà e l'indipendenza, abbiano tutto l'appoggio necessario.

Infine vi è un quarto punto, e cioè la questione dei rapporti bilaterali, dei contatti fra i nostri due popoli. L'anno scorso a Ginevra abbiamo stipulato alcuni accordi di scambio culturale; in Islanda abbiamo scorto indizi di un ulteriore progresso in questo campo. Voglio dire però che gli Stati Uniti intendono tenere in piedi i programmi di scambio fra i due popoli che possono interessare non soltanto una élite ristretta, ma migliaia di comuni cittadini di entrambi i paesi.

Come vedete, quindi, in Islanda sono stati fatti progressi su una vasta gamma di questioni. Abbiamo ribadito il nostro ordine del giorno in 4 punti; abbiamo scoperto nuovi terreni di accordo; abbiamo esplorato di nuovo vecchie aree di divergenza.

E torniamo ora alla SDI. Essa è una polizza di assicurazione in quanto garantisce all'America che l'URSS manterra' gli impegni assunti a Reykjavik. La SDI è la garanzia di sicurezza dell'America, nel caso che i sovietici - come hanno già fatto troppe volte in passato - mancassero di attenersi agli impegni solennemente contratti. È la SDI che ha riportato i sovietici al tavolo delle trattative, a Ginevra ed in Islanda. La SDI è la chiave di un mondo senza armi nucleari.

Questo i sovietici l'hanno capito. Essi infatti dedicano alla loro SDI risorse assai maggiori da molto più tempo di noi. L'unico sistema operativo di difesa missilistica esistente oggi al mondo circonda Mosca, capitale dell'Unione Sovietica.

Quel che il Segretario Gorbaciov ha chiesto, a Reykjavik, era che gli USA accettassero una nuova versione del Trattato ABM - vecchio di 14 anni - che l'URSS ha già violato. Io gli ho risposto che noi qui in America non facciamo accordi del genere.

Ora il popolo americano deve riflettere seriamente su tutti questi interrogativi cruciali. Come puo' una difesa degli Stati Uniti minacciare l'URSS o chiunque altro? Come mai i sovietici insistono tanto affinche' gli USA restino per sempre vulnerabili ad un attacco missilistico sovietico? A partire da oggi, tutti i paesi liberi sono assolutamente indifesi contro i missili sovietici, che siano lanciati accidentalmente o intenzionalmente. Perche' l'Unione Sovietica insiste a volerci indifesi per sempre?

In conclusione, cari concittadini, non posso promettere - nessun Presidente potrebbe farlo - che il nostro vertice di Reykjavik o qualsiasi incontro futuro con il Segretario Gorbaciov conducano necessariamente a svolte memorabili o alla firma di storici trattati.

Noi non abbandoneremo il principio-guida che abbiamo seguito a Reykjavik. Preferiamo non concludere accordi che tornare a casa con un accordo cattivo.

E a questo proposito so che vorrete sapere se ci sara' un altro incontro al vertice. Non sappiamo se il Segretario Gorbaciov intenda venire negli Stati Uniti come si era deciso l'anno scorso a Ginevra. Questa sera voglio rinnovare il nostro invito e ripetere che continuiamo a credere nell'utilita' di altri incontri. Ma la decisione spetta ai sovietici.

Ma quali che siano le prospettive immediate, posso dirvi che al fondo io sono ottimista circa le possibilita' di fare progressi al vertice, e circa il futuro della pace e della liberta' nel mondo. Vedete, l'attuale sistema di incontri al vertice e' molto diverso da quello dei decenni scorsi. Questo perche' il mondo e' diverso. E il mondo e' diverso grazie al duro lavoro ed ai sacrifici fatti dal popolo americano negli ultimi 5 anni e mezzo. La vostra energia ha ripristinato ed accresciuto la nostra potenza economica; il vostro appoggio ha ripristinato la nostra forza militare. Il vostro coraggio e senso dell'unita' nazionale in circostanze di crisi hanno dato tregua agli avversari, infuso coraggio agli amici e ispirato il mondo. Le democrazie occidentali e la NATO hanno ritrovato il loro vigore; in tutto il mondo vi sono paesi che aderiscono alle idee ed ai principi democratici del libero mercato. Grazie al popolo americano, che ha montato la guardia nell'ora critica, la liberta' ha ripreso le forze o adesso e' in marcia.

L'impressione che ho riportato da questo incontro di ottobre e' che a differenza del passato noi oggi trattiamo da una posizione di forza, e per questo motivo abbiamo a portata di mano la possibilita' di procedere rapidamente con i sovietici verso risultati ancora maggiori.

Le nostre idee sono state esposte, e rimangono in evidenza. Siamo pronti a riprendere il discorso al punto in cui e' stato interrotto. I nostri negoziatori stanno facendo ritorno a Ginevra e siamo pronti ad andare avanti, quando e dove i sovietici lo vorranno. Vi sono quindi ottime ragioni per sperare.

Ne ho avuto la prova nei miei colloqui con il Segretario Generale Gorbaciov. Ne ho avuto la prova ieri, prima di partire da Reykjavik, quando ho parlato con i giovani militari americani della stazione navale di Keflavik, una base di importanza strategica, ben piu' vicini alle basi navali sovietiche che alle coste degli Stati Uniti.

Come sempre, e' stato un piacere trascorrere qualche minuto con loro per ringraziarli dei loro sacrifici e della loro dedizione alla patria. Essi rappresentano il meglio dell'America, impegnati come sono a difendere non soltanto la nostra liberta' ma quella di altri, che vivrebbero in un mondo assai piu' terrificante se non fosse per la forza e la determinazione degli Stati Uniti.

"Ovunque garrisce lo stendardo della liberta' e dell'indipendenza... la' sara' il cuore dell'America, le sue benedizioni e le sue preghiere", ha detto John Quincy Adams. Egli ha avuto parole alate per il nostro destino di nazione. Cari concittadini, la storia ci ha onorati, il destino ci ha affidato il sogno piu' antico dell'umanita': il sogno di una pace duratura e della liberta' umana.

Un altro Presidente, Harry Truman, osservo' una volta che il nostro secolo aveva visto due delle guerre piu' atroci della storia, e che "la suprema esigenza del nostro tempo e' che gli uomini imparino a vivere insieme in pace e in armonia".

E' in nome di quell'ideale che sono andato a Ginevra l'anno scorso e a Reykjavik quest'anno. Ed e' in nome di quell'ideale che oggi vi ringrazio per tutto l'appoggio che mi avete dato, e chiedo ancora una volta che il vostro aiuto e le vostre preghiere ci assistano mentre proseguiamo il cammino verso un mondo dove regni la pace e sia venerata la liberta'.

Grazie, e che Iddio vi benedica.

* * * * *

Colo - IV, 2 667 Sp.

Pentatemi di socialisti di
centro (tra socialdemocrazia e
comunisti) - folletti -

Procedimenti di riforma del
PSI - unicum

Intervento ~~del~~ i mezzo

Colo 476 quadro negoziato
nel quadro e nel contorno ma

Non è -
Colo 482 contorno norme

una serie di opinioni
in questo contorno e proprietà

487 folletti in contorno del socialismo

489

variante ma presentate
in fase avanzata -

492 i rialzamenti in corso
invece di 100 in 100.

494 Svezia: la curva in

497 apparente stabilizzazione

invece di dopo il 29

499 l'ultimo dei lavoratori
nel fronte opposto la metà
però per ora sembra che
dovrebbe dimostrarsi

504

quindi è difficile mettere
nella situazione di controllo

CONFERENZA NAZIONALE SULL'ENERGIADICHIARAZIONE FINALE DEI PRESIDENTI DELLA COMMISSIONE TECNICO-SCIENTIFICA, PAOLO BAFFI, LEOPOLDO ELIA E UMBERTO VERONESI

I Presidenti dei tre gruppi di lavoro della Commissione tecnico-scientifica danno atto che, partendo dai documenti di base, si è sviluppato nella Conferenza un dibattito di eccellente livello, veramente ampio e articolato.

La discussione, arricchita da contributi di studiosi ed esperti stranieri e da rappresentanti di enti locali, ha fornito un vasto complesso di aggiornate informazioni e di meditate valutazioni da sottoporre all'esame delle Assemblee legislative.

Naturalmente, sia i componenti della Commissione tecnico-scientifica che gli intervenuti alla Conferenza hanno dimostrato piena consapevolezza del valore puramente "istruttorio" della loro attività.

Sul piano delle previsioni dei fabbisogni mondiali e italiani, si è manifestato nel Gruppo Economia, Energia e Sviluppo un largo spettro di opinioni, legato alla difficoltà di previsione degli andamenti economici.

Per l'Italia, le previsioni sul fabbisogno di energia al duemila contenute nelle risposte ai questionari si collocano in un campo la cui area centrale è formata da quelle comprese tra 170 e 190 milioni di TEP. La stima econometrica presentata dal Servizio Studi della Banca d'Italia è di 175 milioni, con un intervallo di confidenza (al 90%) di più o meno 15. La relazione di base del Gruppo offre tre scenari, cui corrispondono fabbisogni di 142, 160 e 180, e pone l'accento sul terzo in ragione dell'ingente volume degli investimenti per il rispar-

mio energetico che sarebbero richiesti dagli altri due.

La diversità delle ipotesi, da cui discende quella delle stime, attiene piuttosto che alla dinamica del prodotto nazionale, generalmente stimata fra il 2 ed il 3%, a quella dell'intensità energetica, cioè del rapporto tra la domanda di energia e il prodotto nazionale. Questa intensità è a sua volta funzione dei prezzi dei relativi combustibili, della struttura produttiva - nella quale il peso dei settori energivori si viene riducendo - e del progresso delle tecniche la cui evoluzione, come quella della domanda finale, è nel senso di una minore applicazione di materie prime e di energia.

In tutte le ipotesi richiamate fuorché una, si avrebbe, dunque, nel corso del quindicennio, un aumento sensibile dei fabbisogni rispetto ai 146 milioni di TEP del 1985, aumento che, in difetto di sviluppo delle fonti interne, aggraverebbe nel settore energetico una dipendenza dall'estero, già estremamente elevata (81% del fabbisogno totale) e molto superiore a quella di ogni altro paese industriale ad eccezione del Giappone, il quale però ha in atto un programma nucleare di ampie proporzioni.

Nella quasi totalità dei testi che toccano questo punto si sottolinea l'urgenza di azioni intese ad assicurare una maggiore indipendenza, che varrebbe a ridurre al tempo stesso il vincolo di bilancia dei pagamenti e l'esposizione del Paese al rischio di ampie fluttuazioni dei prezzi e di insicurezza degli approvvigionamenti in specie di quelli di petrolio e metano, provenienti in prevalenza da paesi appartenenti ad aree geo-politiche instabili.

./..

74

Per l'energia elettrica, in particolare, nelle risposte ai questionari, nella relazione di base e negli interventi ricorrono in prevalenza stime del fabbisogno al duemila prossime o superiori ai 290 miliardi di KWh (la stima più bassa è di 250), a fronte dei 195 del 1985, in caso di ritardo nell'allestimento di nuove capacità produttive, a partire dal 1995 circa, si avrebbe un deficit di potenza che al duemila sarebbe dell'ordine di 10 mila megawatt.

Nei documenti come negli interventi alla Conferenza è dominante l'avviso che per soddisfare le esigenze di una minore dipendenza e di una maggiore flessibilità e diversificazione delle fonti di approvvigionamento sia urgente attuare un disegno di politica energetica che comporti l'incentivazione del risparmio negli usi dell'energia, lo sviluppo di fonti primarie interne, l'acquisizione del controllo di fonti estere, l'estensione del parco elettrico con centrali a combustibili fossili e nucleari. I dati comparativi sui costi di produzione risultano favorevoli al nucleare, almeno per livelli di prezzo del barile superiori a 15 dollari 1986. Al riguardo è da notare che la stima più accettata del prezzo al duemila è di 30 dollari 1986, contro gli attuali 17.

Per quanto riguarda l'impatto ambientale e sanitario vi è stata una buona concordanza da parte del qualificato uditorio sulle conclusioni del gruppo che ha fatto il punto su questo aspetto.

In particolare il carbone e il petrolio sono considerati più inquinanti del metano, poiché il loro impiego richiede impianti più complessi per disinquinare

./..

75

i prodotti della combustione. Il metano ha però in comune con gli altri combustibili fossili la produzione di ossidi di azoto, che comunque possono essere ben abbattuti con le tecnologie più avanzate.

Sulla fonte nucleare, riconosciuta come benigna in esercizio normale, non sono state contestate le dimensioni dei rischi e la loro frequenza come erano state indicate nella relazione di base.

Il dilemma, non scientifico, del grande rischio accoppiato con una probabilità di evenienza estremamente remota, fuori d'Italia è stato socialmente accettato nei paesi industrializzati ed economicamente più sviluppati.

Una quasi unanimità si è riscontrata circa la correttezza dell'assunzione, per le esposizioni alle basse dosi, ivi incluse quella dovuta al fondo naturale, dell'ipotesi di proporzionalità fra dosi ed effetti sulla salute. Tale concetto si auspica possa essere esteso anche ai veleni chimici cancerogeni.

In conclusione anche dai molteplici interventi è emersa l'istanza che occorre tenere serissimo conto delle conseguenze ambientali e sulla salute degli esseri viventi prodotte da un incauto aumento di produzione di energia in sé, a prescindere cioè dalle fonti scelte. E' stata inoltre ribadita la necessità di un impegno programmatico di largo respiro, non solo nel tempo ma anche nello spazio, intendendo quindi l'abbandono di una politica strettamente nazionale, ignara della evoluzione energetica europea e mondiale.

Per quanto riguarda il giudizio sulle diverse fonti di energia è emerso che tre principali scenari possono essere disegnati, per riassumere il problema del loro

impatto sulla salute e sull'ambiente.

Il primo è quello di una energia pulitissima e rinnovabile, come l'eolica o la solare che rappresenterebbe senza dubbio la soluzione ideale pur nei limiti che la caratterizzano in termini di applicabilità su larga scala.

L'invito che ne scaturisce è quindi di potenziare la ricerca in questo campo per trovare nuove soluzioni di maggiore efficacia e produttività.

Il secondo scenario è caratterizzato da energia abbastanza pulita quale la idroelettrica e la nucleare, poco lesive dell'ambiente umano, non dannose durante il loro funzionamento ordinario, ma potenzialmente pericolose in caso di incidente, tanto più grave quanto più remoto. Qui, per i più, il massimo sforzo deve concentrarsi sul problema della sicurezza, non soltanto nel senso di una diminuzione della probabilità dell'evento sfavorevole, ma anche della creazione di sempre più efficaci meccanismi di autolimitazione delle conseguenze di un incidente.

Infine, il terzo scenario è quello di una energia poco pulita, ed anzi inquinante, come quella legata alla combustione dei fossili. Per esso, l'indicazione principale che emerge è quella dello sforzo da riporre nell'innovazione tecnologica per abbattere gli inquinanti, pur tenendo conto del costo elevato di tali processi.

E' ovviamente necessario tener presente, nel perseguire con pertinacia la riduzione dei danni ambientali e dei rischi alla salute umana, che in qualsiasi attività dell'uomo il rischio zero non esiste.

./..

77

Sull'assetto normativo ed istituzionale del settore energetico, l'ampio dibattito sviluppatosi, nell'apposito gruppo di lavoro e successivamente nella Conferenza, ha messo in luce una esigenza massimamente condivisa di dare certezza ed effettività alle deliberazioni parlamentari in materia; di conferire organicità alla legislazione emanata in tempi diversi, con finalità talvolta congiunturali e comunque senza adeguata considerazione dei valori ambientali; di corrispondere in sede comunitaria, in quella OCSE e in sede Nazioni Unite (Agenzia Internazionale dell'Energia Atomica - AIEA - Vienna) alla dimensione sopranazionale ed internazionale dell'intero settore.

In particolare, per ciò che concerne il governo dell'energia in senso stretto, sono state espresse una serie di proposte che vanno dall'istituzione di un apposito Ministero dell'Energia alla creazione di una segreteria tecnica presso un comitato interministeriale ad hoc (e perciò nell'ambito del Ministero del Bilancio) o al potenziamento dell'assetto attuale valorizzando (eventualmente in una composizione diversa) il Comitato permanente per l'energia (cfr. delibera CIPE 20 marzo 1986).

Tuttavia la convergenza più ampia di opinioni si è manifestata in favore della creazione di una struttura, concepita come centro di riferimento più idoneo, specie sul piano tecnico-scientifico, alla elaborazione delle linee fondamentali della politica energetica nonché al controllo della sua attuazione sia nel settore degli impianti degli enti nazionali (ENEL, ENEA e, per una parte della sua attività, ENI) sia in quello aperto alla promozione e al coordinamento (da parte delle Regioni, e, ad alto livello, degli enti locali) delle iniziative commis-

./..

78

rate alla scala di questi enti territoriali.

La nuova struttura (che dovrebbe essere dotata di uno status simile a quello della CONSOB o dell'ISVAP per poter assumere qualificatissimo personale con contratti di diritto privato) non avrebbe natura burocratica né tendenza centralistica dovendo soprattutto valutare, da una parte, la necessità o meno del ricorso a impianti di grande e media taglia e, dall'altra, il possibile spazio da affidare alla promozione in sede periferica del risparmio energetico e di utilizzazione dell'energia rinnovabile. Così il nuovo organismo, fornito di una particolare autorevolezza tecnico-scientifica, sarebbe in grado di stabilire i necessari raccordi con la dirigenza dei grandi enti operativi e con le autorità degli enti territoriali più direttamente interessati all'attuazione della politica energetica.

In secondo luogo si è convenuto sulla necessità di una nuova organica normativa sui procedimenti di localizzazione degli impianti. Essa dovrebbe prevedere una fase di indagine sui siti che investa preliminarmente l'intero territorio nazionale motivando di fronte alla popolazione le progressive selezioni dei luoghi considerati più idonei; un'altra fase dovrebbe essere dedicata alla grande "inchiesta pubblica" per coinvolgere la partecipazione popolare e degli enti locali interessati, ed anche per acquisire gli elementi necessari alla valutazione di impatto ambientale (VIA). La nuova normativa, prevedendo altresì tempi certi per le deliberazioni conclusive, dovrebbe superare i dubbi interpretativi che gravano sulla legislazione vigente.

./..

Larghissimo accordo si è manifestato a proposito del ruolo delle Regioni nel settore dell'energia, malgrado che l'articolo 117 della costituzione non faccia ad esso riferimento: si riconosce ormai che, quale che sia il titolo giuridico dell'intervento regionale, è utile che le regioni possano promuovere le iniziative di risparmio energetico e di utilizzazione delle energie rinnovabili, specie con riferimento alla materia dell'agricoltura ed in genere agli usi finali da parte dei consumatori.

Unanime accordo si è riscontrato sulla necessità di compiere uno sforzo molto consistente, anche sul piano finanziario, per attuare le direttive comunitarie tendenti a ridurre nel limite del possibile i rischi connessi all'esercizio dei grossi impianti; si rende altresì indispensabile dare piena, visibile autonomia agli organismi di controllo rispetto a quelli operativi, secondando la tendenza all'unificazione per ciò che concerne gli impianti ad alto rischio.

Si deve altresì - per comune giudizio - dare coerenza al comportamento da adottare a seguito delle risoluzioni comunitarie per raggiungere obiettivi di diversificazione nell'uso delle fonti di energia e per rendere la Comunità europea sempre meno dipendente da approvvigionamenti esterni. Inoltre il sistema dei prezzi e quello impositivo dovrebbero adeguarsi sempre meglio agli standard dei maggiori paesi europei della comunità.

Infine si propone di intensificare la collaborazione internazionale in sede AIEA, OCSE e CEE, per giungere, partendo dal settore elettronucleare, ad un controllo efficace sull'esercizio degli impianti ad alto rischio, possibilmente con ispezioni periodiche da parte di addetti qualificati facenti capo a ciascuna organizzazione.



la parola socialista

FONDATA DA PIETRO MANCINI NEL 1905

Direttore responsabile Pietro Mancini

NUMERO UNICO

Lettera ai socialisti con e senza tessera di Cosenza e provincia

Cari compagni,

la decisione è stata lungamente meditata. È stata presa dopo che inutili e senza risposta sono risultati i tentativi per ottenere un congresso con un minimo di garanzie di serietà onestà e verità.

A Roma c'è stata sordità assoluta e dallo stesso malanno è afflitto l'onorevole Tiraboschi, commissario a Cosenza dal gennaio 1986, di cui pochi socialisti hanno conosciuto il volto e sentita la voce.

In conseguenza si celebrerà un congresso manipolato falsificato inquinato, senza regole senza democrazia senza garanzie.

In tal modo si porta offesa a tutti. Non soltanto a chi esercita il suo diritto di critica e di dissenso e perciò viene punito, ma a tutti i socialisti di Cosenza da tempo privati del diritto di far politica, esprimere il proprio pensiero e la propria opinione, scegliere i propri rappresentanti.

A Cosenza ci sono in carica tre parlamentari: Mancini, Frasca, Mundo. Sono presenti

due membri della direzione, numerosi componenti dell'assemblea nazionale. Non sono stati mai ascoltati o convocati.

Si sente spesso ripetere che Cosenza con la sua provincia dà la più alta percentuale di voti socialisti. È vero. Avviene per virtù di compagni di tutte le sezioni disinteressati onesti e leali. Ma durante un intero anno non sono stati degnati di attenzione; nessun incontro nessun convegno nessun dibattito è stato organizzato.

Il socialismo cosentino è diventato afono ed è stato dichiarato interdetto alla politica.

Senza averne il potere il commissario ha delegato le sue funzioni a un sub-commissario che, nei sei mesi precedenti, nel ruolo di commissario si era distinto per la sua attitudine ad organizzare intrighi e ad incoraggiare trasformismi pur di dar vita a un suo gruppo personale.

A sua volta il sub-commissario ha nominato altri "sub" nelle sezioni sconvolgendole con provvedimenti inqualificabili. Con questi

metodi è facile comprendere in quale modo sia stato fatto il tesseramento nel 1986, sottratto a qualsiasi controllo senza mai nominare le commissioni di garanzia e di controllo previste dallo statuto e dalle norme pubblicate dall'*Avanti!*, affidato a un sub-commissario già in precedenza destituito dall'esecutivo nazionale dalla carica di commissario. Un fatto così spudorato e vergognoso non si è mai verificato in nessun partito politico.

A Cosenza non si fa un regolare congresso dal 1981 e non è mai stato convalidato l'elenco degli iscritti da parte della direzione. Tutto adesso è convalidato grazie al miracolo del commissario e del suo personale "sub", che soltanto a fine settembre è stato sostituito da un altro "sub", al quale sono stati affidati gli elenchi delle sezioni di Cosenza città che nessuno sa chi abbia compilati. Si sa però che gli iscritti sono raddoppiati malgrado le epurazioni dei tesserati non graditi al "sub".

Abbiamo richiesto che venisse annullato quanto meno il tesseramento di Cosenza manipolato in maniera indecente. Ci è stato proposto di presentare nostri elenchi e di seguire il metodo degli altri.

Dire che il tesseramento è manipolato, inquinato, falsificato è espressione eufemistica.

È troppo lungo elencare adesso i tentativi fatti per modificare questa incresciosa situazione.

Perché i compagni siano informati abbiamo deciso di pubblicare un **LIBRO BIANCO**. Nel **LIBRO BIANCO** sarà offerta una documentazione completa con l'aggiunta di tutte le lettere inviate ai massimi dirigenti del partito per ottenere interventi improntati a equità e tesseramento corretto.

Il compagno Martelli parlò di tesseramento da farsi tramite gli uffici postali. Per Cosenza si dovrebbe ricorrere al notaio o al pubblico ufficiale, meglio se in divisa.

Il **LIBRO BIANCO** è necessario per meglio far comprendere le ragioni della scelta che siamo obbligati a fare per non diventare complici degli autori delle manipolazioni, per impedire coperture che altre volte nell'interesse del partito sono state date a gruppi e a persone che poi hanno agito per interessi personali e patrimoniali di famiglia.

La decisione ha il solo difetto di arrivare tardi, la nostra colpa è di aver avuto fiducia negli interventi della segreteria nazionale invocati e richiesti.

Cari compagni,

deve essere però chiaro che la non presentazione della mozione non comporterà il nostro passaggio sull'Aventino, la nostra diserzione dal dibattito congressuale.

Chi lo crede o lo spera si sbaglia. Saremo presenti dentro e fuori il partito, dentro e fuori le sezioni, al momento del dibattito e del voto, per denunciare gli scopi dell'ibrido connubio pre-elettorale di potere tra il gruppo del presidente della giunta e il gruppo dell'ex-sindaco di Cosenza e per aiutare il partito a uscire dalla spirale degli interessi familiari di clan e di gruppo.

Benché privato dal diritto di far politica, riunirsi ed esprimersi, benché oppresso dagli apparati del potere bancario e di governo il partito è in grado di reagire. Numerosi sono i compagni nelle sezioni che vogliono liberarsi dai ricatti e dalle paure collegati al bisogno e alle esigenze di lavoro e dalle minacce provenienti da ambienti socialmente pericolosi.

Il corpo del partito è sano e potrà trovare la forza di reagire.

È nostro compito aiutarlo ed intendiamo farlo spiegando che è essenziale impedire che prevalga l'ibrido connubio pre-elettorale e di potere, tra Principe e Gentile.

Vogliamo restituire al partito genuino della base e delle sezioni la voce che gli era stata sottratta in cento occasioni e particolarmente quando:

- 1) sono state formate le liste elettorali e si è proceduto alla scelta dei candidati nei collegi provinciali;
- 2) è stato imposto da Roma nelle elezioni regionali un capolista senza consultare nessuno, non eletto nelle elezioni politiche;
- 3) si è formato il primo governo regionale quadripartito ed è stato imposto con il voto contrario dei consiglieri regionali, il presidente della giunta;
- 4) sono avvenute le nomine bancarie e negli enti con le conseguenze che la Commissione bicamerale antimafia ha rivelato e con il devastante clientelismo introdotto nel partito che ha raggiunto il massimo di indecenza e di inquinamento nelle elezioni regionali;
- 5) si è formato il secondo governo regionale e si è cambiato formula politica mantenendo in carica il presidente che alla nuova formula si è sempre opposto;
- 6) nella città di Cosenza è stata consumata la squallida e odiosa operazione contro il sindaco Giacomo Mancini provocando il discredito del partito e del suo allontanamento dalla guida della città;

- 7) è stata protetta la pratica immutabile dei gruppi familiari di potere che annullano la politica e portano a forme degenerative della vita interna e delle istituzioni e a contiguità sociali estremamente pericolose;
- 8) sono state escluse sistematicamente le sezioni e i compagni di base da ogni possibilità di controllo e di dibattito politico costringendoli a diventare gregari del "capo" del gruppo o di uno spezzone di partito;
- 9) non si è proceduto per nessuna ragione a convocare convegni, riunioni, dibattiti e si è lasciato il partito senza guida anche nelle occasioni politiche di rilevante importanza;
- 10) sconvolgendo ogni regola democratica si è imposto il metodo della protezione romana e della discriminazione che sostituisce e annulla il consenso di base e si dà via libera al trasformismo, al clientelismo, alla corruzione e si apre il partito a infiltrazioni pericolose.

Cari compagni,

la situazione della Calabria è estremamente grave sul piano economico e sociale. Ma è grave perché sono in crisi i partiti e le istituzioni e perché mai come in questo momento la subalternità della regione è stata così preoccupante. La nostra voce, durante l'eclisse politica del P.S.I. causata dalla gestione commissariale è stata presente ed è stata punto di riferimento nella società, nelle istituzioni, nella sfera politica.

Ma la Calabria ha bisogno dell'aiuto del P.S.I. che è stato sempre determinante e necessario, quando è stato il partito limpido delle idee, dell'intelligenza, del pensiero politico, delle iniziative, della sensibilità sociale.

Il partito opaco dei clan, dei gruppi familiari, del trasformismo, delle promesse dei posti, dell'elettoralismo sfrenato, personale e familiare non serve al progetto della Calabria.

Al partito sono necessarie le energie di tutti i compagni disponibili ai quali ci rivolgiamo pur sapendo che non è facile rompere le armature clientelari costruite in questi anni. Un invito particolare perché rivedano il loro comportamento rivolgiamo ai compagni della Sinistra e ai sindacalisti che con la loro decisione di aderire al connubio ibrido hanno provocato un danno a sé stessi e al partito ritardando la presa di coscienza dei compagni.

I compagni parlamentari Frasca e Mundo, contro i quali si rivolge per fini elettorali un attacco personalizzato e ingiusto da parte dei due gruppi di potere, possono svolgere un'opera utile se nel dibattito sapranno chiarire che il riformismo socialista è destinato al fallimento e alla sconfitta della nostra regione se servirà di copertura a discreditanzi operazioni di trasformismo e clientelismo familiare e se non sarà bandita la discriminazione di chi lealmente opera nel partito in nome delle sue idealità.

Cari compagni,

vi preghiamo di meditare seriamente sulla situazione interna del partito. Se non sarà modificata, e voi soltanto potrete farlo, l'eclisse del socialismo cosentino continuerà.

Respingete l'ibrido connubio di potere votando contro e meglio ancora non partecipando al voto. Riportate il partito nella democrazia, riportate la correttezza e la democrazia nel partito. Tenete in conto il nostro consiglio che oggi come ieri si ispira alle identità del socialismo.

FIRMATARI:

Giacomo Mancini, Antonio Eboli,
Franco Lonetti, Roberto Castagna,
Ermanna Carci Greco, Roberto Losso,
Cesare Biagiarelli, Antonio Anselmo,
Emilio Falcone, Franco Grupillo,
Franco Lo Giudice, Orfeo Reda,
Severino Pancaro, Vincenzo Covucci,
Mario Femia, Nella De Gattis,
Luigi Berardi, Sarino Soda,
Miro Eboli, Piero Berlingieri,
Teodoro Mercuri, Tommaso Cosco,
Franco De Rose, Matteo Renato Nervi,
Piero Magliari, Ernesto Tocci,
Vincenzo Salerno, Pino Gallo,
Giorgio Amendolara, Felice Iannini,
Franco Ambrosio, Piero Aiello,
Ferdinando Raddi, Paolo Francelli,
Lucio Miglietti, Francesco Muraca,
Giuseppe Crivella, Irene Lucente,
Antonio Romagno, Bruno Picarelli,
Luigi Pismataro, Giovanni Bauleo,
Giuseppe Docimo, Anna Mancini,
Francesco Arduino, Cosimo Servino,
Liliana Alberti, Oscar Salerni,
Giuseppe Forlino, Giuseppe Palermo,
Mario Ambrogio, Michele Crescibene,
Francesco Rocco, Gian Paolo David,
Giovanni Biasi, Michele Siciliano,
Giovanni De Rosa, Italo Parise,
Francesco Garritano, Oreste Pignataro.

ATTENZIONE

Per le adesioni alla "LETTERA" per le segnalazioni delle irregolarità nel tesseramento e nello svolgimento dei congressi sezionali scrivete in Viale della Repubblica n. 409 o telefonate ai numeri (0984) 38222 e 32961.

Stampa:

tipolitografia di giuseppe - cosenza - tel. 25409

ASSOCIAZIONE CULTURALE MARXISTA

Roma, 11 febbraio 1987

Egregio Signore,

per iniziativa di un gruppo di intellettuali si è costituita l'Associazione Culturale Marxista che come recita l'art. 1 dello Statuto, si prefigge di "promuovere lo studio della società contemporanea valorizzando il metodo di analisi marxista e contribuendo alla formazione della coscienza storica delle nuove generazioni. A questo fine si propone di sviluppare attività culturali ed iniziative editoriali che contribuiscano alla battaglia in difesa della pace, per la libertà dei popoli e per l'emancipazione sociale".

Le chiediamo di contribuire alle attività dell'Associazione che intende operare con il sostegno volontario di chiunque condivida l'iniziativa. L'impresa che avviamo non è semplice, nè facile, in un panorama culturale dominato dalle ideologie neo-liberistiche o falsamente moderniste.

Contiamo molto sulla Sua solidarietà e la ringraziamo anticipatamente per la Sua adesione.

Cordiali saluti.

La Presidenza

I versamenti possono essere effettuati tramite Conto corrente postale (C/C n. 48939201, intestato a Essetre, Via Monte Nero, 22 - 20135 Milano) indicando sul retro, nello spazio 'causale': contributo per l'Associazione Culturale Marxista (socio ordinario: £.10.000; socio sostenitore: £.100.000; socio benemerito: £.1.000.000).

Oppure tramite vaglia postale od assegno circolare intestato ad Associazione Culturale Marxista, via Pierluigi da Palestrina, 19 - 00193 Roma

ASSOCIAZIONE CULTURALE MARXISTA

COMUNICATO STAMPA

Per iniziativa di un gruppo di intellettuali si è costituita l'Associazione Culturale Marxista, che si prefigge di promuovere lo studio della società contemporanea valorizzando il metodo di analisi marxista e contribuendo alla formazione della coscienza storica delle nuove generazioni.

A questo fine si propone di sviluppare attività culturali ed iniziative editoriali dirette a sostenere le battaglie in difesa della pace, per la libertà dei popoli e per l'emancipazione sociale.

L'Associazione intende costituire un momento d'incontro e di dibattito nell'ambito delle forze culturali e politiche della sinistra italiana, per contribuire al ripensamento di una strategia di transizione al socialismo nell'Europa occidentale.

Il sen. Armando Cossutta ha accettato l'invito dei promotori ad assumere la presidenza.

La Presidenza

P.S. Si allega la lettera - aperta sottoscritta da numerose personalità, su iniziativa dei promotori: Mario ALINEI, professore all'Università di Utrecht; Umberto CARPI, professore all'Università di Pisa; Aurelio CRIPPA, operaio, segretario della Camera del Lavoro di Sesto San Giovanni; Alfonso DI NOLA, professore all'Istituto Universitario Orientale di Napoli; Ludovico GEYMONAT, professore universitario, benemerito dell'Accademia dei Lincei; Claudio VILLI, professore all'Università di Padova.

Roma, 11 febbraio 1987

PER UN LAVORO CULTURALE MARXISTA

E' tempo di riprendere un lavoro collettivo di analisi marxista della società. L'assenza di questo lavoro, o la sua dispersione nella ricerca individuale, ha impedito di contrastare adeguatamente il ritorno di ideologie conservatrici e di politiche antipopolari; ha indebolito un patrimonio di classe profondamente radicato nel nostro paese; ha reso più ardua la percezione dei grandi mutamenti nel mondo imperialistico e negli stessi paesi socialisti. Si tratta di mutamenti che richiedono un rinnovato sforzo di ricerca e di elaborazione da parte degli intellettuali, dei militanti che si richiamano al marxismo.

Emergono grandi problemi biologici come l'esplosione demografica, la contaminazione ambientale, l'esaurimento di materie prime e la crisi energetica. Le nuove tecnologie mutano la vita sociale e la composizione delle classi, producendo nel mondo capitalista più avanzate basi materiali e nuovi possibili blocchi sociali per la transizione al socialismo. La questione più che mai presente della transizione al socialismo si pone perciò nel contesto di trasformazioni e di conflitti sociali di nuovo tipo anche rispetto a tempi recenti.

Ne è esempio la trasformazione degli Stati Uniti in paese debitore. Ciò genera guerre commerciali che investono in maniera pesante i mercati europei ed accentua la militarizzazione dello sviluppo, minacciando con le armi nucleari e con le guerre stellari non solo la pace ma la distruzione stessa dell'umanità. D'altra parte il dominio delle multinazionali sui paesi poveri impedisce politiche autonome e costituisce la contraddizione esplosiva della nostra epoca tra la possibilità di sviluppo indotto dall'innovazione tecnologica e povertà.

Pesa in specie, sul mondo capitalista, l'influenza neoliberista che, se pur mostra ormai i suoi esiti fallimentari nei paesi anglosassoni, nei paesi latini si presenta ancora come falsa modernità e strumento di politiche conservatrici. I valori del libero mercato e del nazionalismo hanno prodotto in questo secolo due guerre mondiali, disoccupazione di massa, dissesto dell'ambiente. Ma questo bilancio storico è assente dal dibattito culturale. Siamo di fronte ad una rimozione collettiva della memoria storica da parte di ampi settori intellettuali. Si evidenzia in Europa occidentale in modo sempre più drammatico, per l'accrescersi delle tensioni materiali e ideali e per il declino del suo ruolo internazionale, la crisi di una forma storica di sviluppo. Lo conferma il dibattito apertosi nelle socialdemocrazie sull'autonomia politica dagli Stati Uniti e sulla ricerca di nuove strategie di sviluppo. Ma proprio perché si riapre in forma nuova la questione della transizione al socialismo, è altresì urgente e impor-

87

tante compiere una reale analisi storica di come il socialismo si è finora sviluppato.

La differenziazione delle esperienze socialiste degli ultimi anni, le cui radici storiche sono ancora da individuare pienamente, innesca in questa fase processi dinamici che vanno attentamente analizzati, anche per la rilevanza che assumono nello stesso dibattito del movimento operaio occidentale.

In questo contesto il gruppo dirigente sovietico non avanza soltanto radicali proposte di pace e di disarmo che riguardano tutte le forze di progresso, ma intreccia tali iniziative con programmi di profonda riforma interna, sia in termini di modernizzazione produttiva, sia in termini di autogoverno popolare e di ridefinizione delle forme di democrazia.

Occorre, dunque, un lavoro di analisi adeguato allo scontro politico e ai mutamenti in corso nel mondo.

E' tempo di riprendere un lavoro culturale collettivo di analisi marxista della società, delle lotte sociali, degli orientamenti e dei bisogni delle nuove generazioni che si sviluppi come strumento e stimolo per il movimento operaio, per tutte le forze di pace e di progresso.

La costituzione dell'Associazione Culturale Marxista si pone a questo riguardo come opportuna iniziativa a cui va la nostra simpatia e il nostro appoggio.

Mario **ALINEI**, docente universitario, Utrecht
 Massimiliano **ALOISI**, docente universitario, Accademico dei Lincei
 Pietro **AMENDOLA**, già Deputato
 Roberto **ANSELMINO**, direttore del Teatro Nuovo di Milano
 Guido **ARISTARCO**, docente universitario, Roma
 Italo **AVELLINO**, giornalista
 Pablo Luis **AVILA**, docente universitario, Catania
 Giovanni **BACCIARDI**, docente universitario, Firenze
 Gianfilippo **BENEDETTI**, Senatore della Repubblica
 Aldo **BERNARDINI**, docente universitario, Chieti
 Ettore **BIOCCA**, docente universitario, Roma
 Ernesto **CAIROLI**, tecnico, del Comitato Centrale della FIOM
 Giuseppe **CAIZZONE**, magistrato, consigliere di Cassazione
 Guido **CAPPELLONI**, già Deputato
 Maria **CARAZZI**, docente universitario, Milano
 Umberto **CARPI**, docente universitario, Pisa
 Vea **CARPI**, musicista
 Alberto Mario **CAVALLOTTI**, pediatra, deputato alla Assemblea Costituente
 Gianmario **CAZZANIGA**, docente universitario, Pisa
 Renato **COPPI**, docente universitario, Roma
 Armando **COSSUTTA**, Senatore della Repubblica

Anna Maria CRESCIMANNI, docente universitario, Roma
 Aurelio CRIPPA, segretario della Camera del Lavoro di Sesto S. Giovanni
 Antonino CURRI, docente universitario, Urbino
 Raffaele DE GRADA, docente Accademia di Brera - Milano
 Franco DELLA PERUTA, docente universitario, Milano
 Lucia DE LOGU, docente universitario, Torino
 Giancarlo DE PRETIS, docente universitario, Torino
 Alfonso DI NOLA, docente universitario, Napoli
 Luigi DI ORESTE, Presidente aggiunto on. della Corte Suprema di Cassazione, già del
 Consiglio Superiore della Magistratura
 Ambrogio DONINI, docente universitario, Roma
 Franco FABBRI, musicista
 Giovanni FAVILLI, docente universitario, Accademico dei Lincei
 Daniele FORABOSCHI, docente universitario, Milano
 Maria Teresa GALLO, scrittrice
 Ludovico GEYMONAT, docente universitario, Milano
 Emilio GHEZZI, musicista
 Ruggero GIACOMINI, insegnante
 Giovanbattista GIANQUINTO, avvocato, già sindaco di Venezia
 Gino GIULIO, operaio, del Consiglio di Fabbrica Fiat Mirafiori
 Paolo GUERRINI, Deputato al Parlamento
 Teresa ISENBURG, docente universitario, Pavia
 Aurelio MACCHIORO, docente universitario, Padova
 Sabino MALIZIA, operaio, esecutivo del Consiglio di fabbrica Breda Fucine
 Maurizio MARTELLINI, docente universitario, Milano
 Alessandro MAZZONE, docente universitario, Messina
 Cesare MUSATTI, docente universitario, Milano
 Norberto NATALI, operaio
 Saverio NIGRETTI, segretario nazionale Sindacato pensionati - CGIL
 Guido OLDRINI, docente universitario, Bologna
 Silvio PAMPIGLIONE, docente universitario, Bologna
 Angelo PASQUALI, insegnante
 Vittorio PESCE, docente universitario, Bari
 Luigi PESTALOZZA, docente Accademia di Brera - Milano
 Ubaldo PROCOPIO, avvocato
 Geo RITA, docente universitario, Accademico dei Lincei
 Gianroberto SCARCIA, docente universitario, Venezia
 Franco SELLERI, docente universitario, Bari
 Fausto SORINI, giornalista
 Ruggero SPESSO, economista
 Nicola TETI, editore
 Roberta TORTORICI, direttore di carcere
 Guido VALABREGA, docente universitario, Bologna
 Antonio VANGELISTA, editore
 Claudio VILLI, docente universitario, Padova



Università degli Studi di Napoli

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Adunanza del 9/10-12-1986

Deliberazione n.2 del 9-10-12-1986

Il Consiglio di Amministrazione,

- dopo ampia, lunga ed articolata discussione in merito all'attuazione della deliberazione n.2 del 9.9.1985,
- tenuto presente:
 - . quanto esposto dal Consiglio della II Facoltà di Medicina e Chirurgia nell'adunanza del 31.10.86 in merito alla sistemazione da esso indicata come "provvisoria" (punto 3 del verbale di detta adunanza);
 - . il documento approvato dal Consiglio della I Facoltà di Medicina e Chirurgia il 4.12.1986 circa l'assetto didattico in relazione al nuovo ordinamento della tabella XVIII, fatto questo che va sottolineato e accolto come positivo contributo culturale alla soluzione dei problemi della Facoltà;
- rilevato che, in base a quanto stabilito nell'odierna deliberazione n. 1, risultando mutata la sistemazione definitiva, "a regime", dell'area sanitaria universitaria a Napoli, occorre ovviamente e conseguentemente rivedere la citata deliberazione n.2 del 9.9.85, onde adattarla e ricondurla a tale nuovo quadro di riferimento, nell'intento di realizzare per la I Facoltà medica una necessaria soluzione intermedia atta a coprire il periodo occorrente per pervenire alla stessa neo sistemazione definitiva;
- confermato il principio che detta soluzione intermedia deve comunque avvenire essenzialmente e precipuamente sotto il principio del profilo cul-



Università degli Studi di Napoli

- turale così come indicato nel documento specifico del Consiglio della I Facoltà medica, per consentire alla stessa di provvedere alla riorganizzazione e razionalizzazione della propria attività didattica attraverso due canali didattici: uno completo al Centro Antico e l'altro, parziale, dedicato agli insegnamenti del 2° triennio e ai connessi servizi assistenziali indispensabili e laboratori di ricerca, a Cappella dei Cangiani;
- ribadito il principio, più volte deliberato e confermato dagli Organi di Governo dell'Ateneo, che le due Facoltà mediche non vanno unificate, coerentemente al contenuto della deliberazione odierna n.1;

delibera

quanto segue:

- 1.- riconferma del numero complessivo dei posti letto per entrambe le Facoltà come indicato nella deliberazione n.2 del 9.9.85;
 - 2.- assunzione precisa, fin d'ora, dell'impegno:
 - 2.1 - a compiere l'atto formale dell'esame e dell'approvazione:
 - 2.1.1 - del progetto di ristrutturazione funzionale relativo al Complesso di S. Andrea delle Dame rielaborato secondo le indicazioni e le linee definite nella deliberazione n. 7 del 10.9.86,
 - 2.1.2 - del progetto di ristrutturazione funzionale relativo al complesso di S. Patrizia già pervenuto,
- non appena entrambi perverranno muniti del necessario parere di conformità da parte del Consiglio della Facoltà,



Università degli Studi di Napoli

- 2.2 - ad avviare immediatamente tutte le procedure per un rapido inizio dei lavori delle opere di cui ai precedenti punti 2.1.1 e 2.1.2 anche al fine di attivare in tempi i più celeri possibili poliambulatori e day hospital;
3. - realizzazione con il finanziamento disponibile di £.36.000.000.000 di un "contenitore" di cui alla deliberazione n.15 del 19.11.84 che, diversamente da quanto indicato nella deliberazione n.2 del 9.9.85, sia destinato alle seguenti esigenze della I Facoltà medica:
- 3.1 - strutture didattiche (aule e laboratori didattici);
- 3.2 - strutture assistenziali cliniche per un complesso di non oltre 60-70 posti letto da destinare a discipline del 2° triennio necessarie per attuare il detto secondo canale didattico;
- 3.3 - strutture biologiche del 2° triennio strettamente necessarie sempre per l'attuazione del detto secondo canale didattico;
- 3.4 - qualche indispensabile servizio centralizzato di supporto all'attività assistenziale;
- 3.5 - accorpamento di strutture assistenziali cliniche della I Facoltà medica che attualmente si trovano allocate in ordine sparso in locali del complesso di Cappella dei Cangiani;
- tutto ciò sulla base di un preciso piano organico definito e proposto dalla Facoltà entro il termine di cui al successivo punto 10, piano che dovrà comprendere tutte e cinque le situazioni di cui ai punti 3.1, 3.2, 3.3, 3.4, 3.5;
4. - conferma della lettera a) del punto 5 della relazione della Commissione di cui alla deliberazione n.2 del 9.9.86, con la precisazione che va creato un nuovo accesso all'area di Cappella dei Cangiani per raggiungere il detto "contenitore";



Università degli Studi di Napoli

5. - che, nella more della realizzazione del contenitore di cui al punto 3, al fine di garantire fin d'ora l'organizzazione del canale didattico nel polo di Cappella dei Cangiani, debbono essere subito messe a disposizione aule ed alcuni studi per docenti da reperire negli attuali complessi di sede di Cappella dei Cangiani per consentire l'espletamento degli insegnamenti del 2° triennio non ancora ivi presente, dando a tale uopo specifico mandato alla Commissione costituita dal Rettore, dal Direttore Amministrativo e dal Consigliere Bobbio;
6. - completamento delle opere già iniziate nei complessi adibiti ad attività assistenziali nel polo del Centro Antico, ricompresi i lavori di adeguamento alle norme di sicurezza;
7. - necessaria revisione organica dell'assetto funzionale delle strutture assistenziali cliniche e di supporto nel polo del Centro Antico in relazione ai trasferimenti di strutture di cui al punto 3. e per tenere anche conto del fatto che occorre realizzare un canale completo nel Centro Antico; tale revisione va effettuata sulla base di un preciso piano organico definito e proposto dalla Facoltà entro il 31 marzo 1987;
8. - adozione dei provvedimenti ed interventi necessari per adeguare al riassetto di cui al precedente punto 7. i corrispondenti spazi;
9. - ridestinazione dei locali che si renderanno liberi a seguito dello spostamento delle strutture indicate nel precedente punto 3.5 alle esigenze della seconda Facoltà medica;
- 10.- che, all'atto della realizzazione della sistemazione definitiva, "a regime", dell'area sanitaria di cui al punto 1) della deliberazione odierna n. 1, il "contenitore" sia fin d'ora destinato alla Facoltà medica che rimarrà a far parte di questo Ateneo;
- 11.- la realizzazione del "contenitore" avrà luogo mediante affidamento in concessione a società attraverso un'indagine di mercato; a tale proposito viene dato mandato al Rettore di nominare un "Gruppo tecnico cui affidare il compito di allestire il relativo disciplinare (cosiddetto "allegato A"), al fine di indicare i criteri cui dovrà ispirarsi il bando di affidamento in concessione, pertanto la I Facoltà medica è impegnata a fare pervenire entro il 31 marzo 1987 il necessario piano organico di cui al precedente punto 3.5.



Università degli Studi di Napoli

Consiglio di Amministrazione

Adunanza del 9.12.1986

Deliberazione n.1 del 9.12.1986

Il Consiglio di Amministrazione,

- dopo ampia, lunga e articolata discussione in merito all'attuazione della deliberazione n.1 del 9.9.1985,
- in relazione a quanto esposto dal Consiglio della II Facoltà di Medicina e Chirurgia nell'adunanza del 31.10.86 in merito alla sistemazione definitiva dell'area sanitaria universitaria nella città di Napoli (punto 2 del verbale di detta adunanza),
- in aderenza a quanto indicato dal Senato Accademico con deliberazione n.1 del 1°.12.1983,
- ribadisce la propria decisa opposizione a qualunque ipotesi o azione rivolte alla realizzazione di un terzo policlinico universitario nell'area metropolitana napoletana;
- esprime peraltro il fermo convincimento che la sistemazione dell'area sanitaria universitaria napoletana potrà trovare appropriata soluzione nell'ambito dell'istituzione del secondo Ateneo urbano-metropolitano così come configurato nella citata deliberazione n.1 del 1°.12.1986 del Senato Accademico, e cioè su due Facoltà mediche localizzate in due zone distinte: una nell'area universitaria di Cappella dei Cangiani comprendente una delle due Facoltà mediche e l'altra in diversa zona sulla quale sorgerà il secondo Ateneo;
- pertanto nell'accogliere e fare propria tale soluzione, in proposito conseguentemente

dichiara

quanto segue:

- 1) detta soluzione costituisce l'assetto definitivo, "a regime", dell'area sanitaria universitaria a Napoli in sostituzione di quella configurata nella deliberazione n.2 del 9.9.85. pur ipotizzandosi che le Facoltà mediche, come del resto tutte le altre, potranno articolarsi in strutture dipartimentali fra i due Atenei;
- 2) la Facoltà medica appartenente al 2° Ateneo va dimensionata per non oltre 800 posti letto;



Università degli Studi di Napoli

- 3) la realizzazione delle strutture della sede di tale Facoltà dovrà avere luogo solo contestualmente al soddisfacimento, nell'ambito del 2° Ateneo, delle esigenze pressanti di altre Facoltà per esso previste;
- invita le Facoltà mediche a pronunciarsi esplicitamente e chiaramente a favore di tale soluzione come qui configurata;
 - chiede il completo impegno da parte degli Organi di Governo dell'Ateneo perché detti presupposti siano sostenuti e rispettati in ogni sede;

delibera

coerentemente, nel fermo convincimento e nella determinata volontà di perseguire la realizzazione dell'assetto prima discusso:

- a) di impegnarsi a riformulare entro 28.2.1987, sentito il Senato Accademico, il piano globale dell'edilizia universitaria napoletana partendo da quello esistente ma tenendo conto dell'ipotesi di istituzione del 2° Ateneo così come prima configurato;
- b) di dare mandato al Rettore di svolgere ogni opportuno passo per individuare la/e localizzazione/i del 2° Ateneo per la sistemazione di tutte le Facoltà ad esso afferenti in base alla deliberazione n.1 del 1°.12.86 del Senato Accademico, riferendo al Consiglio in proposito entro il 28.2.1987 anche in merito alle modalità di acquisizione di spazi e di eventuali preesistenze valide;
- c) di provvedere, una volta definito detto piano globale di edilizia universitaria secondo le suddette linee, alla progettazione contestuale di massima relativa alla sistemazione a regime di tutte le Facoltà interessate di entrambi gli Atenei, per le quali siano necessari lavori, anche allo scopo di stabilire i relativi piani finanziari e i tempi di realizzazione che dovranno comunque essere tali da corrispondere in modo equilibrato alle esigenze di tutte dette Facoltà.

20-M-80

7

AVV. FRANCESCO DE BENEDETTA

**PATROCINANTE IN CASSAZIONE
CONSULENTE IN DIRITTO DI FAMIGLIA
PRESIDENTE DELL'ACCADEMIA INTERNAZIONALE D'ARTE MODERNA
PRESIDENTE DEL CONSORZIO DELLA STAMPA PERIODICA ITALIANA**

00187 ROMA Senato della Repubblica - VIA GIULIA SAGHETTI, 10 - TEL. (06) 6373303

80138 NAPOLI CORSO UMBERTO I', 311 - TEL. (081) 285402

20/11/86

A suo intervento su
pericolosezze prodotte
Cardinali del



Divergenze con la Fiat

In merito a quanto comparso su *Panorama* 1088 in rapporto alla vicenda Maiocco ritengo necessario precisare quanto già pubblicamente dichiarato, e cioè:

1) Fui ascoltato in qualità di teste, fornendo ogni più ampio chiarimento e non sono né risultato in alcun modo coinvolto.

2) Note erano le divergenze su alcune strategie industriali esistenti fra me e la Capogruppo Fiat. Divergenze che mi indussero, con rammarico, a prendere atto di un logoramento maturato nel tempo nel rapporto di collaborazione e quindi della opportunità di rassegnare le dimissioni dalle cariche in seno all'azienda. La Fiat, riconfermandomi fiducia, mi nominò consulente per progetti speciali presso la sede di corso Marconi; ruolo che lasciai dopo pochi mesi perché chiamato a ricoprire altri incarichi.

3) Le riserve espresse su alcune operazioni furono poi superate dalla constatazione dei risultati conseguiti.

Ferdinando Palazzo, Roma

IL MONDO - 18 MARZO 1987

ITALIANI BRAVA TANGENTE

In merito al servizio «Italiani brava tangente» pubblicato sul *Mondo* n. 9, ritengo necessario precisare sulla vicenda Maiocco quanto già pubblicamente dichiarato, e cioè:

1) fui ascoltato in qualità di teste, fornendo ogni più ampio chiarimento e non sono né risultato in alcun modo coinvolto.

2) Note erano le divergenze su alcune strategie industriali esistenti fra me e la capogruppo Fiat. Divergenze che mi indussero, con rammarico, a prendere atto di un logoramento maturato nel tempo nel rapporto di collaborazione e quindi della opportunità di rassegnare le dimissioni dalle cariche in se-

no all'azienda. La Fiat, riconfermandomi fiducia, mi nominò consulente per progetti speciali presso la sede di corso Marconi, ruolo che lasciai dopo pochi mesi perché chiamato a ricoprire altri incarichi.

3) Le riserve espresse su alcune operazioni furono poi superate dalla constatazione dei risultati conseguiti.

Ferdinando Palazzo,
presidente della MCS



Il saggio di De Martino e la risposta di Amato

Un partito credibile a sinistra e capace di attrarre anche l'elettorato di centro

di MICHELE ACHILLI

Se è vero che è difficile valutare le correzioni di rotta che il Partito ha effettuato tra un Congresso e l'altro, alla lunga distanza la prospettiva è certamente più chiara: ecco perché anch'io ritengo utile un bilancio degli otto anni della segreteria Craxi sulla scia del saggio di De Martino su *Rinascita* e della risposta di Amato su *L'Espresso*.

Prima di tutto perché è stato uno dei più lunghi periodi di stabilità che il Partito abbia conosciuto, reso tale anche istituzionalmente con la rielezione diretta del segretario da parte del Congresso, a partire dal 1981, e in secondo luogo per i raggiunti obiettivi politici che la maggioranza si era posta a partire proprio dal 1976 e cioè un diverso rapporto con comunisti e democristiani, avendo per di più ottenuto, da più di un anno, la teorizzata alternanza alla guida del governo.

Ritorniamo, allora, per un momento, non solo alle ragioni del fallimento del centro-sinistra, ma anche ai modi della sua gestione nel corso degli anni 60 e all'inizio del decennio successivo: attraverso questa analisi si può forse vedere con maggiore distacco come la proposta politica degli «equilibrati più avanzati», trasformata poi nella politica dell'unità nazionale sia stata una risposta illusoria a quella

sione politica compiuta con l'ingresso del Partito comunista nella maggioranza.

E' proprio in quegli anni che la vicenda politica italiana si inorbidì, sia per la mancanza di una sicura guida politica (basta scorrere l'elenco dei primi ministri che si sono succeduti a Palazzo Chigi), sia per la incapacità delle forze politiche di definire una precisa strategia di governo.

Non era ancora l'epoca del compromesso storico, politicamente definito, ma di quello quotidiano, fatto nel retrobottega, sui singoli aspetti che il Parlamento affrontava di volta in volta senza una visione generale di insieme.

La impossibilità di effettuare un cambiamento politico a fronte di una situazione di crisi ha determinato un deterioramento della capacità di governo, aprendo la porta a spinte corporative che non trascorsero senza

cialista, allora, la strategia dell'alternativa di sinistra), era evidente la necessità di un mutamento radicale.

Il Midas invece produce una rivoluzione per quel che riguarda il gruppo dirigente ma nessuna modifica sostanziale di linea politica. In effetti gli uomini più significativi del Midas, a partire da Craxi, vice-segretario dal 1972, avevano fino a quel momento condiviso la politica demartiniana senza avanzare, nemmeno sul piano della ricerca politica, nessuna indicazione diversa.

De Martino si stupisce della svolta che sul piano ideologico, invece, si avverte immediatamente, con una connotazione tendente al recupero del patrimonio della sinistra non marxista.

Per la verità anni di conformismo marxista, e deficiente conformismo si dà un giudizio preciso sulla evoluzione (si fa per dire) i-

una «risposta incompiuta da parte del Psi»; lo direi che a parte qualche generoso tentativo che fu iniziato proprio con Bobbio all'indomani del Midas (te ne ricordi, vero, Giuliano?) nessun lavoro serio di elaborazione culturale sia stato fatto, se non quello di riscoprire polemicamente questo o quell'autore per rinfocolare lo scontro con il Partito comunista, il quale, da parte sua, si ostinava e si ostina nel mito della continuità che non favoriva e non favorisce certo un dialogo con le altre forze della sinistra.

Il Partito socialista ha testato, con la parola «riformista», di rivendere, nei fatti, la vecchia politica di ricerca di equilibri con la Democrazia cristiana, con le uniche varianti, certamente positive, del tentativo fatto (e riuscito solo in parte) di presentare un blocco omogeneo dei partiti laici, e di rivendi-

dersi solo quando i comunisti si saranno affrancati da Mosca sulle scelte di politica estera e quando daranno prova di stare alle regole del gioco per quel che riguarda la politica economica, che deve essere responsabile ed adeguata alla grave crisi che il Paese attraversa.

Io non so se questi solerti analisti di questioni internazionali abbiano letto, negli ultimi tempi, proprio a partire dall'inizio degli anni '80 e cioè dall'elezione di Reagan, i documenti di molti partiti socialisti e socialdemocratici europei. In essi, anche riprendendo alcune critiche che gli stessi democratici statunitensi rivolgono all'amministrazione Reagan, si fanno spesso requisiti nei confronti della politica di riarmo americana che perlomeno eguagliano quelli dei comunisti italiani.

Così, spesso si dimentica quanto «responsabili» fossero gli atteggiamenti comunisti ai tempi dell'unità nazionale, accontentando a tacere, come l'assemblea dell'EUR del sindacato insegnante, anche robuste contestazioni interne.

La giustificazione (più credibile) che non sempre affiora chiaramente è che è la sola vera ragione della difficoltà dei rapporti a sinistra e che fa scattare l'improprietà del «governo delle sinistre» è lo squilibrio numerico tra socialisti e

La riforma è urgentissima

Il ruolo degli enti locali nel sistema economico

di VINCENZO BARADIA*

Mobilizzazione dei lavoratori per la ripresa della lotta per il rinnovamento istituzionale e finanziario - Impegnati governo, Parlamento e amministratori - Il contributo dei sindacati

Il 1985 oltre ad essere l'anno della speranza per la riforma della struttura del salario e del suo nocciolo duro (scala mobile) è anche l'anno di elezioni nelle autonomie locali e sarà inoltre l'anno dei congressi conf-

derazione dinamica del sistema ed affidando ad essi finalmente quella capacità impositiva in materia di fisco che non può essere più procrastinata, se si vogliono ridurre i trasferimenti dallo Stato-governo allo Stato-autonomie facendo opera meritoria in materia di fabbisogno del Tesoro e alleggerendo quel deficit pubblico sempre più preoccupante per i processi di sviluppo del Paese.

Inoltre, è necessario cogliere l'occasione della stesura della legge finanziaria e della finanza locale 1985 per inserire all'interno alcune disposizioni di natura amministrativo-contabile al fine di impostare i bilanci delle autonomie con il criterio costi/risultati, aumentando il principio dei centri di costo e spesa quali guida analitica dei processi relativi alla produttività aziendale verificabile servizio per ser-

La collaborazione tra il Partito socialista e la Democrazia cristiana allora totalmente egemoni sui partiti laici, fu caratterizzata da uno sforzo sincero del PSI di attuare una politica di riforme, capace di correggere le distorsioni di uno sviluppo ineguale, territoriale e sociale, fu vissuta con grande drammaticità sia nel PSI (nascita del PSIUP) e sia nella Democrazia cristiana e fu sostenuta, da parte socialista, da un grande processo di elaborazione culturale.

E se anche quell'esperienza fu generosa di risultati positivi per lo sviluppo delle libertà individuali e collettive e di apprezzabili successi nel processo di attuazione della Costituzione, non vi è dubbio però che essa mancò in larga misura se non totalmente, sul piano più significativo e cioè quello delle riforme e del riequilibrio, relegando la teorizzata programmazione nel campo degli impegni non mantenuti. (Nè è possibile ora tentare di recuperare l'insuccesso dicendo, come qualcuno fa in cosa socialista, che quelle elaborazioni erano massimalistiche, quando non ingenuo, astrattamente teoriche e comunque non applicabili in concreto).

Una visione retrospettiva ci fa anche notare che, al di là della maggioranza di governo, a partire dall'inizio degli anni '70 a pratica della formazione del consenso parlamentare, e quindi delle leggi e dell'azione amministrativa, era già, di fatto, allargata al Partito comunista, talché la proposta democristiana degli equilibri più avanzati (lanciata, se non vado errato, in un discorso a Modena nel 1970) fu attuata, in concreto, già negli anni precedenti al 1976, quando ad essa fu data espres-

ione di contenimento in una maggioranza poco convinta della sua legittimazione ed una minoranza (il PCI) con un enorme potere di condizionamento effettivo, che però non riusciva a modificare la filosofia politica del centro-sinistra.

Nasce così, agli inizi degli anni '70 la spirale crescente del debito pubblico che è stata una delle cause fondamentali del processo inflattivo, prima delle vicende monetarie internazionali iniziate nel 1974 e vale la pena ricordare che a quella data il valore del dollaro era di circa 800 lire e cioè meno della metà del valore odierno.

L'incremento della spesa pubblica è dovuto, in larga misura, alle conseguenze del mancato «cambiamento» politico. Un governo senza alternative tende sempre a trasformarsi in regime ed il prezzo che questo paga è sempre l'allargamento della spesa pubblica, per accostare gli interessi corporativi e le spinte assistenziali che prendono, in quella situazione, il sopravvento.

La situazione non cambia di molto, negli aspetti qualificanti, negli anni dell'unità nazionale: se si guardano infatti gli atti legislativi più significativi degli anni dal 1972 al 1979 (a parte la breve esperienza di centro-destra Andreotti-Malagodi del 1973) non si noteranno sostanziali differenze fra il pre e il dopo 1976.

Basti pensare alla fase positiva della legislazione per i diritti civili, iniziata con la legge per il divorzio nel 1974 e proseguita poi, anche se con fasi alterne, e, sull'altro versante, alle leggi «speciali», da quella Reale approvata nel '75 la cui discussione iniziò molto tempo prima, a tutte le successive.

Se questo è il giudizio che si dà di quegli anni, che evidentemente diverge (e non per poco) da quello che il compagno De Martino dà nel suo saggio su *Rinascita* (e non a caso chi scrive era, in quegli anni, in minoranza rispetto a quella linea, proponendo l'intera sinistra so-

lennista non proderre, alla lunga, fenomeni di rigetto che il nuovo gruppo dirigente del PSI ha subito utilizzato per rivendicare una netta differenziazione da tutto il movimento studentesco e sindacale, anziché approssimare, separando ed utilizzando le elaborazioni utili da quelle caduche e demagogiche.

La degenerazione delle spinte contestatarie, innegabile alla metà degli anni '70, sfociata nella «ingestata» ideologica o, peggio, nella diffusione della lotta armata (e non darsi per scostato che la seconda sia stata figlia della prima), la si deve anche alla immobilità del sistema politico italiano e alla certezza della mancanza di alternative politiche in tempi brevi.

Si può certamente disquisire a lungo se il terrorismo italiano sia stato solamente merce d'importazione (e certamente sul tema occorre tornare per tentare di chiarire, se ci si riuscirà, una pagina nera della nostra recente storia), ma non credo si possano sottovalutare le componenti «nostre».

Mentre in Francia si preparava politicamente, con l'unità delle sinistre, il cambiamento delle vecchie strutture centriste e mentre in Germania ed in Gran Bretagna l'alternanza delle forze conservatrici e progressiste era un elemento che rideva sempre dinamica la vita e la società, in Italia l'immobilismo più rigido, la sclerosi totale della dialettica politica era l'elemento più evidente e frustrante.

Fare un bilancio di questi ultimi otto anni, concentrando tutta l'attenzione sugli equilibri interni alle forze politiche, dimenticando le modificazioni profonde subite dalla realtà esterna, non solo è antistorico, ma discende da una visione angusta delle tematiche da affrontare.

Negli ultimi otto anni è nata una nuova cultura all'interno dei partiti, che i partiti non sono riusciti a fare propria.

Giuliano Amato parla di

«cambiamento» in presenza del Consiglio.

Il fallimento (o meglio gli scarsi risultati) del centro-sinistra e l'assurdo di quella politica non stavano certamente nella minore grinta di Nezai, di Mancini, di De Martino rispetto a quella di Craxi o di De Michelis, ma nella inconciliabilità di linee politiche diverse che obbligava ad una serie continua di compromessi su ogni questione, anche su quelle per le quali una scelta andava necessariamente fatta, pena il deterioramento di tutto l'impianto decisionale: il tentare di rivendere un albero essiccato, come il Partito ha tentato di fare in questi cinque anni, è operazione che non conduce molto lontano, né sul piano dei contenuti, né su quello dei risultati elettorali.

Qualcuno può obiettare che si è fatto tutto questo per necessità obbligati dai numeri elettorali e dalla composizione del Parlamento: ciò non è esatto; si è voluto invece scegliere l'idea dell'alternanza e della conquista della presidenza del Consiglio nella convinzione che questa fosse l'arma vincente sul piano elettorale, per consistere ad una politica «riformista» sia voti democristiani che comunisti e riequilibrare in questo modo una situazione penalizzante per i socialisti.

In realtà si è preferito teorizzare l'improprietà di altre strade, restringendo l'area della dialettica democratica a poco di più del cinquantennio per cento dello schieramento politico e accettando la tesi, cara alla DC, che in Italia non sono possibili altre coalizioni di governo all'infuori del centro-sinistra prima, del centrapartito oggi.

Non ci sfuggono certo le responsabilità di altri partiti, ma così come in altre occasioni rivendichiamo la funzione di cerniera, non possiamo non sottolineare anche le nostre responsabilità.

Per quel che ci riguarda, il Partito sostiene (e Amato lo ribadisce) che (ipotesi diverse di governo possono

comunisti. (Lasciamo pure da parte il ragionamento che analogo squilibrio esiste tra noi e la DC ma questo non ha impedito che da più di vent'anni, con alterna fortuna, si governi insieme).

Un maggior equilibrio di forze è certamente utile, anzi indispensabile, ma la domanda che ci dobbiamo porre è questa: qual è la migliore politica per irrobustire il Partito, rendendolo credibile a sinistra, riguardando al PSI i voti che abbiamo lasciato che andassero a sinistra nel corso di questi vent'anni?

Un partito credibile a sinistra, capace di interpretare le nuove realtà ed il mutamento della società, esercita una forza di attrazione anche verso l'elettorato di centro, fedele a questo schieramento perché vuole il «rinnovamento senza avventure».

Sul modo di essere «credibili» a sinistra e capaci di attrarre il centro- dovremmo discutere perché non la politica di De Martino, né quella di Craxi sono finora riuscite a cogliere i due obiettivi, mentre sono riuscite a condurre in porto l'operazione i socialisti francesi prima, spagnoli e greci poi, con un rifiuto netto a collaborare con i partiti centristi e aprendo invece a sinistra.

Un vero rinnovamento di quadri, una politica nuova di reale cambiamento, una organizzazione di Partito che lo renda capace di registrare gli umori della società, sono i punti di passaggio obbligato, per far uscire il Partito dalla situazione di stallo nella quale obiettivamente si trova.

Nè si dica che questo obiettivo è incompatibile con la permanenza al governo, fin tanto che i numeri ci obbligano a farlo. Potremmo, d'altra parte, cominciare a pensare seriamente come momento della «grande riforma» a modificare un sistema elettorale che, così com'è, e con le conseguenze che comporta, potrebbe «ingessare» la vita politica italiana ancora per qualche decennio.

Vespono, cioè, al pettine i nodi della economia, della politica e della società.

Tuttavia, allo stato attuale il dato è molto chiaro: l'assetto economico è in trasformazione, in fieri, le antonomiche giacenze nella speranza di riforma che tarda a venire infrenata com'è nel limbo parlamentare; la strategia dei partiti politici segna, più che una dialettica moderna, una confusione di prospettive per il post elezioni; il sindacato stenta a trovare la giusta via, avendo perduto il monopolio della forza lavoro a seguito della robotizzazione, dell'informatica e della micro-elettronica che ha surrogato e surrogherà nel tempo milioni di lavoratori, offrendo prestazioni migliori a più basso costo e a minor rischio.

Indubbiamente il quadro è complesso e non troppo semplificabile, oppure qualcosa è necessario fare per costruire prospettive di cambiamento strutturale che non facciano dei settori pubblici gli spreco di risorse ma i promotori dell'economia e dello sviluppo della democrazia.

Sicché grande importanza va annessa alle istituzioni locali (comuni e province) che rappresentano un tessuto connettivo di partecipazione pluralistica alla vita pubblica e soddisfano bisogni sociali ormai insopprimibili.

Poiché la riforma delle autonomie abbisogna d'una fruttata benefica, il disegno di legge affidato al Comitato ristretto della Commissione affari Costituzionali del Senato deve abbandonare le sicche dei veti contrapposti e delle manie sabbiatrici per essere portato all'attenzione di quella parte della pubblica opinione fortemente interessata al destino ed al funzionamento delle istituzioni democratiche.

Sarebbe, infatti, logico che il Parlamento approvasse la riforma prima che si proceda alle elezioni amministrative, mettendo i nuovi amministratori in una con-

vino al fine di combinare i fattori della produzione ottimizzando i servizi erogati alle collettività locali e ricorrendo al personale impegnato nei servizi quella maggior collaborazione che va vieppiù incentivata applicando in toto l'istituto contrattuale dei premi di produzione (D.P.R. 347/83).

Pertanto, io credo che anche i rapporti tra i partiti politici — più che giocare su orientamenti a priori — vadano verificati sulla volontà concreta della popolazione per la riforma e dell'impegno alla maggior produttività, efficienza ed efficacia aziendale delle amministrazioni locali, quale specchio coerente di partiti ed amministratori.

Inoltre, il sindacato degli enti locali CGIL-CISL-UIL, che nelle autonomie rappresenta oltre il 90% dei dipendenti iscritti, può offrire il suo contributo serio e determinato se ed in quanto il fine diventa comune nell'impegno riformatore.

Oggi la Pubblica amministrazione da sola rappresenta un grandissimo mercato acquirente di beni e servizi ed a sua volta promotore e stimolo dell'economia (aree industriali, assetti urbani, servizi scolastici, presidi sanitari, trasporti, strade, acqua, luce, gas ecc.).

In tale contesto le autonomie locali elettive rappresentano il fulcro del sistema economico e del welfare state in un intreccio tra pubblico e privato che i più intelligenti governi locali hanno saputo esaltare facendo elevare il reddito pro capite delle loro comunità.

L'inazione potrebbe frenare tutto ciò, portando alla riduzione dei beni e servizi e al decremento dei redditi, danneggiando la società.

Per questo riteniamo vada ripresa con determinazione la lotta per la riforma istituzionale e finanziaria ed in tal senso stiamo mobilitando i lavoratori e sollecitando il governo, Parlamento ed amministratori.

«Segretario Nazionale Federazione Pubblica CGIL»

Ringrazio vivamente per il
prezioso regalo e rinnovo
il più sentita auguri
Prof. Dott. Aldo Bonavolontà
felice 1985



Napoli

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Via E. Pessina, 73 - Cod. 342302

EniChem

84/85

Con grato ricordo ho espresso un cordiale
e fervido augurio

[Handwritten signature]

Napoli 18.1.86

Illustr. Professore,

sono a Napoli e trovo
la sua bellissima pianta
e l'affettuoso messaggio
La ringrazio e sono lieto
che quest'anno si apra anche
per lei con prospettive
migliori tra i figlioli
che percorrono ormai la
loro strada.

Che dite di più, se
non ricambiarle augu

di affettuosi e sentimenti di
antica ammirazione per il
suo lavoro e la sua mi-
lizia. Vorrei estendere an-
che alla Sigura ed a
tutti i suoi l'espressione
dei miei sentimenti

tuoi

Luigi Mannes

Caro De Martino,

come d'accordo

ho fatto il appunto che ha
richiesto.

Con aff. molto

Dino De Caro

Napoli, 9 dic. 85

Cara Maria Vittoria, ricevo la tua lettera e la copia dell'appello. Apprendo che è in corso la causa di divorzio, il che cambia interamente il quadro. Pronunciata infatti la sentenza di divorzio, tu non avrai più lo stato di coniuge e quindi verrà a mancare la legittimazione a chiedere l'inabilitazione. A maggior ragione si impone dunque la ricerca dell'accordo, che può essere favorito oltre che dalle ragioni cui tu accenni, anche dall'interesse dell'altra parte a non incontrare obiezioni ed opposizioni al divorzio, che potrebbero allungare la procedura. Inoltre nella procedura del divorzio vanno presi in esame gli aspetti patrimoniali e la determinazione eventuale dell'assegno dovuto, se ne ricorrono le condizioni, nonché l'assegnazione del domicilio familiare. Se non vi sono opposizioni valide alla domanda di divorzio, si impone ancora di più la ricerca di un accordo. Naturalmente la causa di inabilitazione può essere intentata da altri aventi diritto, come i parenti entro il quarto grado, quindi i fratelli. E' invece da escludere che essa possa essere dichiarata di ufficio, date le caratteristiche del caso. Mi spiace di non poter dirti nulla di meglio, ma questa è la realtà della situazione.

Con molti cordiali saluti ed auguri

E. De Martino



Gentile
Signora Maria Vittoria Winspeare Colonna
Corso Europa, 34
NAPOLI





FRANCESCO DE MARTINO

SENATORE DELLA REPUBBLICA

AL MITTENTE

SS Guaspari



18

Riom le 13 NOV. 1985

JAFFEUX Roland

2, Rue des Boules

83200 RIOM

FRANCE

Monsieur Francesco DE MARTINO

senateur

ROMA

ITALIE

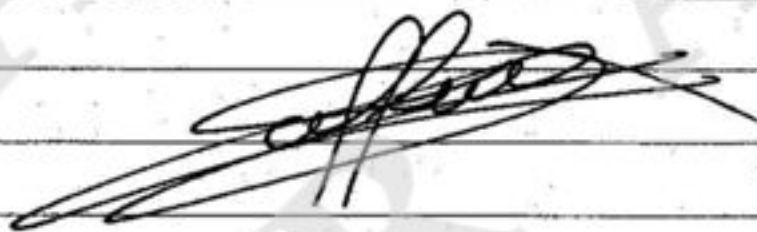
Monsieur le Senateur,

Etant, à ce jour, en invalidité et restant souvent bloqué à mon domicile. Je collectionne les autographes et bien souvent le portrait des Parlementaires de ce monde.

Très nombreuses sont les personnalités qui m'ont répondu. J'espère pouvoir vous compter bientôt parmi celle-ci et je sollicite de votre haute bienveillance une photographie tédicacée ou une carte de visite signée.

Dans cette attente.

Veuillez croire, Monsieur le Senateur, à l'assurance de ma considération distinguée.



Réponse souhantée

Merci



*Il Procuratore Generale della Repubblica
presso la Corte di Appello di Napoli*

Napoli, novembre 1985

Onorevole Professore,

Lascero' fra breve la direzione della Procura Generale di Napoli e - con essa - l'Ordine Giudiziario, nel quale ho avuto l'onore di militare senza soluzioni di continuita' per oltre quarantacinque anni, esercitando in varie sedi, e prevalentemente nella Regione Campania, quasi tutte funzioni giurisdizionali previste dall'Ordinamento: sia nel ramo giudicante che in quello requirente.

Mentirei se dicessi che l'avvicinarsi di questo momento conclusivo della mia vita giudiziaria, sol perche' e' stato da lungo tempo previsto nella sua inevitabilita', sia privo del potere di suscitare particolari emozioni nell'animo mio. Al contrario, esso genera in me una gamma talmente vasta di sentimenti diversi (costellati di ricordi, di nostalgie, di rimpianti, di soddisfazioni per le aspirazioni raggiunte, di delusioni per le aspettative rimaste inappagate) che ne resto letteralmente sommerso.

A tutti questi sentimenti, pero', se ne sovrappone sempre uno: l'umilta'; quella ineguagliabile dote che dovrebbe essere patrimonio comune di ogni buon giudice e che mi ha accompagnato costantemente, fin dal giorno del mio ingresso in Magistratura, pur senza arrivare al punto da impedirmi - oggi - di affermare, con serena coscienza, che il comprensibile rammarico derivante dal mio definitivo distacco dall'Ordine Giudiziario e' abbondantemente compensato dalla piena consapevolezza, mista a legittimo orgoglio, di aver compiuto sempre e dovunque il mio dovere.

Anche nell'attraversare, infatti, i sentieri piu' aspri e tormentati dell'impervio cammino percorso, mi sono sforzato di dare il meglio di me alla causa della Giustizia, dedicandomi al suo servizio con spirito di abnegazione, imparzialita' e indipendenza; fedele sempre al giuramento prestato; sensibile solo alla voce della mia coscienza; rispettoso del precetto costituzionale che vuole i giudici soggetti esclusivamente alla legge.

E' per queste ragioni che nella presente circostanza - mosso piu' da una irrefrenabile sollecitazione del sentimento che dal ragionato proposito di rendere ai destinatari di questa lettera un formale, se pur doveroso, atto di cortesia - sono particolarmente lieto di porgere un sentito ringraziamento ed un memore, fervido saluto di commiato a tutti coloro che, nell'assolvimento dei compiti istituzionali devoluti ai rispettivi uffici, mi sono stati idealmente e talora anche materialmente vicini, con comprensione e rispetto, allorchè ho adempiuto ai non facili, delicati e molte volte incresciosi doveri inerenti alle mie funzioni, offrendomi - secondo i ruoli e le circostanze - il loro apprezzato incoraggiamento, il loro insostituibile sostegno morale, il loro esplicito consenso, la loro preziosa collaborazione: dal Consiglio Superiore della Magistratura, pre-

si è udito dal Capo dello Stato, ai Ministri di Grazia e Giustizia e dell'Interno; dai Vertici della Magistratura romana e di tutti gli altri distretti italiani agli Onorevoli Parlamentari della Campania e del Molise, con speciale riguardo a quelli investiti di responsabilità di governo; dagli Organi elettivi degli Enti regionali, provinciali e comunali alle varie Autorità religiose, civili, militari e accademiche di questo distretto; dai rappresentanti dei Partiti politici e delle Organizzazioni Sindacali a quelli dei diversi Ordini professionali; dagli Organi di informazione a mezzo stampa e via etere alle benemerite Associazioni di servizio; dai più seri e rappresentativi operatori economici del distretto alla gran massa degli onesti lavoratori del braccio e della mente che onorano le nostre regioni.

Un ringraziamento ed un saluto particolari sento poi di rivolgere ai miei cari colleghi Magistrati del distretto, senza distinzioni di gradi e di attribuzioni; ai Funzionari di cancelleria e di segreteria; a tutto il Personale giudiziario e penitenziario, quest'ultimo sia civile che militare; ai Consigli dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori; a tutte le altre Associazioni di categoria; alla intera Classe forense, con la quale ho sempre intrattenuto rapporti di reciproca stima e cordialità.

Un doveroso riconoscimento, infine, non disgiunto da una calda esortazione a proseguire senza soste lungo la via maestra dell'impegno e della dedizione, intendo tributare a tutti gli appartenenti alle Forze dell'Ordine - dai comandanti o dirigenti ai più umili gregari - che nel corso dei sette anni da me trascorsi presso la Procura Generale di Napoli si sono prodigati oltre ogni limite, con esemplare spirito di sacrificio, anche in momenti di particolare difficoltà, per assicurare ai cittadini (in piena unità di intenti con la Magistratura) l'ordine, il rispetto della legge, la fiducia nelle istituzioni. Non esito a dichiarare che anche e soprattutto grazie al loro contributo è stato possibile pervenire agli innegabili successi conseguiti dallo Stato in questi ultimi anni nella strenua lotta ingaggiata nel nostro distretto contro il terrorismo di ogni colore, lo spaccio delle sostanze stupefacenti e la criminalità organizzata in tutte le sue espressioni e manifestazioni.

Questo sforzo comune e concorde della Magistratura e delle Forze dell'Ordine sarà certamente continuato, nell'immediato e prossimo futuro, con rinnovato vigore e ancor più forte energia, al fine di raggiungere quella sicurezza e quella tranquillità che costituiscono il necessario presupposto per la vita, lo sviluppo e il progresso delle laboriose popolazioni delle Campania e del Molise.

Con tale auspicio, con tali sentimenti, prendo congedo dal servizio attivo di magistrato, nella speranza che mani migliori delle mie sappiano raccogliere e mantenere accesa la fiaccola da me fedelmente alimentata per quasi mezzo secolo sul tripode consacrato alla Giustizia: speranza, codesta, cui si accompagna, da parte mia, il fermo proposito di continuare, con l'aiuto della Provvidenza, a mettere disinteressatamente al servizio della Società, e specie delle sue componenti più deboli e indifese, le mie non sopite energie fisiche ed intellettuali, ancora e sempre sorrette, oltre che dall'entusiasmo, da una incrollabile fede nella libertà, nella democrazia e nell'ordinato, pacifico progresso civile della nostra Gente.

Con profonda stima.



Italo Barbieri
(Procuratore Generale Onorario della Corte Suprema
di Cassazione)

Napoli - Via Guglielmo Sanfelice, 33 - Tel. 32.82.98

111

Roma, 23 gennaio 1985

Caro Baldissèri,

sono lieto del suo interesse per l'Istituto (non ancora Fondazione) Giorgio Amendola; Purtroppo esso non svolge attività continuative o periodiche. Ora si sta preparando un Convegno sull'Europa, che avrà luogo nella primavera avanzata. E' stato anche bandito un premio per la migliore tesi di laurea su Amendola.

Naturalmente Ella può partecipare a quelle manifestazioni, che si terranno.

Cordiali saluti.

(Francesco De Martino)

Sergio Baldessari
Via Nazionale 86
38015 Lavis (Trento)

CAMERA DEI DEPUTATI



Al sen. Francesco De Martino
c/o Gruppo Socialista al Senato della Repubblica
Piazza Madama - Roma -

Lavis, 28 dicembre 1984

Egregio senatore, sono uno studente universitario iscritto al III° anno del corso di laurea in Scienze politiche ad indirizzo storico-internazionale presso l'Università Statale di Milano.

Ragioni di studio e di interesse culturale fanno sì che le mie attenzioni intellettuali si soffermino soprattutto su quell'ampia serie di materie facenti capo allo studio delle relazioni e della politica internazionale.

Avendo appreso che Lei presiede la FONDAZIONE GIORGIO AMENDOLA, tra le cui attività relazioni e politica internazionale sono contemplate, vorrei conoscere se sia in qualche modo possibile per uno studente accedere all'attività (convegni, seminari ecc.) della Fondazione e ove si possano eventualmente reperire pubblicazioni e atti di convegni curati dalla Fondazione stessa.

Scusandomi per il disturbo che Le arreco e confidando in una Sua cortese e sollecita risposta colgo l'occasione per porgerle i miei più cordiali saluti.

Sergio Baldessari

P.S. Il mio indirizzo è:
Baldessari Sergio
Via Nazionale 86
38015 Lavis (Trento)

113

Milano 14. 1. 85

Carissimo Onorevole,

ricordo tanto caraamente la sua presenza.

Il mio libro "I miei cari amici", è uscito e mi ha dato soddisfazione ho ricevuto anche un buon premio letterario.

Spero sia di suo gradimento ciò che ho di Lei scritto.

Il suo sorriso buono è sempre in me.

Il libro ora ha avuto come padrino Gianni Rivera e ora Rummenigge, utili per renderlo più popolare.

Un affettuoso saluto alla sua signora anche se oramai

con tutta la mia più alta stima

Caro Sofe

Il libro lo riceverò per stampa racc.

Postkarte
Carte postale



Österreich ist schön. Komm, bleib.

Sr. E. Minister

Francesco de MARTINO

258 via Aniello Monfalcone

80127 NAPOLI

Postleitzahl - Code postal Bestimmungsort - Lieu de destination

NEAPEL

Bestimmungsland - Pays de destination

ITALIA / ITALIEN

Absender:
Expéditeur:

Wilhelm Bettelheim
Laxenburgerstr. 32

1100 VIENNA

Postleitzahl - Code postal

AUSTRIA

Senato della Repubblica - Archivio Storico

3 Vienna, Germany 3rd 1985

Your Excellency,

Please, could you be so kind and leave
your "signed photograph" to me? I thank
you very much. I appreciate your doing.

Grazie.

Wilhelm Bettelheim

With kindest regards,

Wilhelm Bettelheim



AUSTRIA



116